GAZZETTA PIEMONTESE
Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il monopolio governativo dell'istruzione

Leggevamo giorni addietro sopra la *Revue des Deux Mondes* un importante studio riguardante i funzionari e il bilancio. « L'articolista francese scriveva per i suoi connazionali, ma, a farlo apposta, non avrebbe potuto dire cose più assennate e più giuste anche applicandole al nostro paese. « La Francia — diceva l'articolista — è avviata, in cose d'insegnamento, per una strada deplorabile, contraria al buon senso e fatale ad ogni progresso. C'è da impensierirsi dolorosamente perchè, dopo l'esperienza decisiva di una lunga serie d'anni, si trovino ancora in Francia degli spiriti sedicenti liberali i quali rivendicano allo Stato l'ufficio d'insegnare. Che una nazione abbia interesse alla diffusione dell'istruzione di tutti i gradi e in tutte le classi sociali; che la moltiplicazione e la prosperità delle scuole sia un elemento di forza e una garanzia di progresso; che la gloria de' suoi scienziati e la fama delle loro scoperte sia per un paese un legittimo argomento d'orgoglio, non ne viene da tutto ciò che lo Stato abbia la missione e il dovere d'insegnare lui o farsi pedagogo. L'ufficio d'un Governo è di vigilare che l'istruzione sia accessibile a tutti e sia sparsa quanto più si può... » Noi aggiungeremmo che dovere dello Stato è proteggere e difendere gl'istituti che danno insegnamenti buoni, e far sorgere una lodevole e benefica emulazione fra scuole e scuole, istituti ed istituti.

« Poichè la diffusione dell'istruzione è lo scopo supremo da ottenere, parrebbe che non si debba guardare a chi aiuti a darci quest'istruzione; basti che essa si dia e non urti nè offenda i principii dello Stato. Quindi si dovrebbe accogliere con riconoscenza il concorso di tutti e rallegrarsi di trovare chi aiuti ad alleggerire il peso e la spesa dello Stato. Ma non è così. Si è distrutta la libertà del Corpo insegnante; si distruggono le libertà e iniziative locali, e si lavora per distrurre anche la libertà dei padri di famiglia. Frattanto le finanze pubbliche corrono a rovina. Questa smania odierna è sfruttata con accortezza dalle amministrazioni municipali. Una città, un comunello, una provincia ebbero la sciocca vanità di impiantare un collegio o un istituto che loro costa assai; e allora si cerca di addossarne il carico al Governo centrale. I deputati si prestano, il Corpo morale domanda, il ministro accetta, e il Governo si assume il carico del personale e del mantenimento dell'istituto. È gran cosa se il Municipio o la Provincia concorrono a provvedere il locale o qualche sussidio. »

Queste e altre osservazioni egualmente gravi si possono fare a più forte ragione a proposito dell'istruzione in Italia. Qui l'insegnamento privato è soffocato affatto e quasi spento. Qui se un Municipio, una Provincia o un Consorzio di Corpi morali crea un istituto istruttivo, il Governo tende subito ad attrarlo a sè, a renderlo governativo, ad irreggimentarlo colle centinaia di altri istituti governativi che già vanno male.

Una osservazione parrebbe abbastanza ovvia: o l'istituto locale, creato dai Corpi morali interessati, va bene; e allora è ben meglio che viva e prosperi a vantaggio e gloria di chi lo fondò, anzichè passare alla dipendenza di un Governo che, per voler fare tutto, guasta tutto, spegne le iniziative private, anche il fondamento delle libertà, e nella uniformità necessaria dei suoi ordinamenti rinnega la molteplicità e varietà dei bisogni da soddisfare; — oppure l'istituto va male; e allora perchè non sarebbe meglio lasciarlo cadere affatto e sopprimerlo, anzichè illudersi che nello stesso ambiente, coi medesimi insegnanti e cogli stessi mezzi possa il Governo da lontano far meglio dei Corpi locali interessati?

Eppure si va sempre innanzi per la via dell'onnipotenza e dell'assorbimento governativo. Noi ci pretendiamo creati ed educati alla libertà, e sopprimiamo libera concorrenza, iniziative locali, tutto ciò che sa di attività individuale, per creare il grande monopolio dello Stato.

Non rinvanghiamo gli errori che per questa strada ha commesso l'onorevole ministro Coppino. Pare giunto il tempo in cui egli sia chiamato a dare spiegazioni dell'opera sua, la quale invero non sappiamo feconda se non per aver pareggiato troppe Università e convertito in governativi troppi altri istituti; onde la sua amministrazione è accusata del maggior disordine ed è costata e costa al bilancio sacrifizi e spese assai gravi.

Ma l'esempio dato da lui minaccia di trovare soverchio zelo d'imitazione anche in altri dicasteri: in quello dell'agricoltura e commercio a proposito appunto di istituti d'istruzione.

Sentite specialmente di che si tratta. A Milano, centro di industrie, di commercio e di grande produzione agricola, si istituisce nel 1870 una Scuola superiore di agricoltura col concorso annuo della provincia per lire 40,000, del Comune per lire 30,000, e del Governo per altre lire 30,000; ciascuno di questi enti aggiunge inoltre una data somma una volta tanto, per spese di fondazione. La Scuola progredisce, si aggrega una stazione di prova, si forma il suo peculio per le pensioni dei professori. — Nel 1875 la Scuola d'agricoltura di Milano passa sotto la sorveglianza del Ministero d'istruzione pubblica, e allora il nuovo Ministero sorvegliante, tanto per fare qualche cosa, rimaneggia un pochino i programmi, e istituendo a Milano il Consorzio degli istituti superiori di istruzione, vi unisce anche la Scuola superiore di agricoltura. Ma, nonostante la modificazione e la nuova vita consorziale, in sostanza poco è mutato all'organismo di essa e al concorso dei vari Corpi morali interessati; e la Scuola seguita a vivere e prosperare.

Nel 1884 la Scuola agraria, per quello spirito di mutevolezza che agita tutte le nostre amministrazioni superiori, ritorna al Ministero di agricoltura; nel 1885 si estendono alle Scuole agrarie alcune disposizioni della legge di pubblica istruzione che il Ministero di pubblica istruzione non aveva pensato lui di estendere quando reggeva quelle scuole; e finalmente nell'ottobre dell'anno scorso il ministro dell'agricoltura propone al Consorzio di Milano di staccarne la Scuola superiore agraria e di trasformarla in *Istituto governativo!*

Un documento ufficiale, la relazione del consigliere on. Villa-Pernice, afferma che questa Scuola superiore « durò per sedici anni continui « senza che l'importanza sua scemasse per il nu- « mero e la qualità degli insegnamenti, per la ricchezza delle collezioni scientifiche, per l'ac- « correnza degli scolari... » Tutto adunque procedeva nel miglior modo e con soddisfazione di tutti. Ma piace al Ministero accrescere il numero degli istituti da esso dipendenti, gli piace stroncare questa iniziativa e vigilanza dei Corpi locali più interessati, gli piace sostituire l'azione governativa e il monopolio dell'istruzione là dove questa fioriva e fruttificava abbastanza libera e feconda per l'energia e la tutela del Comune e della Provincia di Milano, e così si farà la conversione dell'istituto agrario locale in istituto governativo.

Questa conversione avrà per effetto — di arrecare una maggior spesa da parte dello Stato di circa 40 mila lire annue, elevando il suo contributo da 30 a 69 mila lire — di addossare allo Stato il carico delle pensioni dei professori con aggravio assai maggiore che ora non accadesse — di scemare di 10 mila lire il contributo annuo della provincia, portandolo da 40 a 30 mila lire — di scemare di altre 15 mila lire il contributo del Comune — di togliere ogni ingerenza, interessamento e tutela a questi due Corpi, Provincia e Comune, i più interessati e competenti a regolare un'istruzione agraria che risponda ai bisogni locali, per sostituirvi l'azione lontana e spesso pericolosa e dannosa dell'amministrazione centrale.

Il mutamento si prefigge un altro scopo: — al diploma di *dottore in scienze agrarie* finora rilasciato si sostituirà quello di *laureato agronomo*, come se i titoli diversi migliorassero la cosa — oltrecciò si abolirà l'esame pratico di ammissione e si richiederà la licenza liceale o tecnica a chiunque voglia entrare nel nuovo istituto governativo.

Quello che abbiamo detto per la Scuola agraria di Milano, vale anche per la Scuola superiore agraria di Portici, nelle provincie meridionali. Anche questa, fondata nel 1872 col concorso della provincia di Napoli (per L. 60,000 annue) e del Governo (per sole L. 30,000), corrispose benissimo all'intendimento dei fondatori, pubblicò importanti monografie, accrebbe le collezioni, il materiale scientifico, l'orto botanico, il campo sperimentale, il deposito di animali; laureò valenti agricoltori, insegnanti agronomi e direttori di aziende agricole che ottennero sempre i primi posti negli stessi concorsi governativi. Ma anche la Scuola di Portici vuolsi dal Governo convertirla in istituto governativo alle condizioni e cogli scopi detti sopra per la Scuola di Milano.

Nella Scuola di Portici fu notato che la maggioranza degli iscritti, in 15 anni, fu composta di giovani proprietari delle provincie meridionali, che, avendo compiuto alcuni studi privati, si presentavano liberamente all'esame pratico di ammissione e lo superavano con fortuna per diventare eccellenti agronomi. Là, in 15 anni, appena il 10 0/0 degli ammessi ha presentato la licenza liceale o tecnica, e sono stati gli alunni più deficienti. Ebbene, anche là il Ministero abolisce l'esame pratico di ammissione per sostituirlo colla famosa licenza.

In conclusione, a Portici e a Milano si vuol compiere una trasformazione nociva agli studi agrari, nociva alle finanze dello Stato, nociva alle stesse Scuole finora fiorenti; e tutto ciò perchè non si ha un concetto chiaro e giusto della vera libertà, nè si bada alle miserie nostre finanziarie. Noi desidereremmo che anzitutto il ministro Magliani richiamasse l'attenzione dei colleghi allo Stato deplorabile dei nostri bilanci anzichè consentire nuove spese, e il Parlamento si ispirasse a criteri più liberali prima di approvare questa pericolosa irreggimentazione degli istituti locali e il monopolio governativo di tutte le scienze e di tutte le scuole.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La trama di un furto in casa Depretis. Nomine prefettizie.

ROMA (*sera*), 14, *ore* 11,55 *ant.* (Nostro telegr.). — La Questura ha arrestato un individuo riconosciuto autore di diversi furti. Nella requisizione fattagli in casa si constatò che egli tramava un furto anche in casa della vedova Depretis, d'accordo con un servitore di questa casa. In seguito a tale risultanza venne arrestato anche il servitore complice, a cui furono sequestrati documenti compromettenti. Questo servitore godeva la fiducia della famiglia. È nativo di Alessandria.

— I consiglieri di prefettura Vitale e Franco sono promossi reggenti e destinati alle prefetture di Ascoli e di Avellino.

Un prossimo viaggio dei Sovrani. I deputati presenti a Roma - Monsignor Persico.

ROMA (*sera*), 14, *ore* 12,25 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Voce della Verità* ripete la notizia che nella ventura primavera i Sovrani si recheranno a fare un viaggio in Sicilia. Quindi andrebbero nelle Romagne, ove hanno già promesso di recarsi per l'occasione dell'ottavo centenario dell'Università di Bologna e dell'Esposizione regionale emiliana. La notizia riflettente il viaggio dei Sovrani in Sicilia è però affatto ipotetica.

— Finora i deputati giunti a Roma per la riapertura dei lavori parlamentari sono assai pochi. Vi si trovano soltanto quelli che fanno parte della Commissione del bilancio.

— Monsignor Persico, inviato dalla Santa Sede in Irlanda perchè cercasse di rappattumare gli abitanti cattolici di quell'isola col Governo inglese, ritornerà quanto prima a Roma essendo, alquanto indisposto.

La Commissione generale del bilancio e l'aumento sul dazio degli zuccheri — I fondi per le ferrovie — Notizie militari — La Cassa di Risparmio di Voghera — Convocazione del Collegio di Trapani — Ricevimenti ed arrivi — I segretari della Giunta superiore del Catasto — Gladstone ed il Papa — Canonizzazione di sette santi — La Regia sugli spiriti — Il Duca d'Aosta a Roma — Un articolo della « Riforma » — Critiche a Coppino — Consiglio di ministri — La convocazione del Senato — Montenegrini bersaglieri — L'investimento dell' « Affondatore » — Il trattato di commercio colla Francia — Onorificenze — Credito agrario.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi al tocco. I commissari presenti erano poco numerosi. L'on. Guicciardini diede lettura della sua relazione circa il progetto d'aumento dei dazi sugli zuccheri. Gli onorevoli Luzzatti e Vacchelli sostennero le ragioni svolte ieri dal ministro Magliani in seno della Sotto-Commissione per le finanze. Gli onorevoli Branca e Seismith-Doda invece la combatterono. L'on. Seismith-Doda deplorò vivamente il sistema della ripetuta applicazione dei catenacci, tanto più quando sono preannunziati. La Commissione del bilancio approvava quindi quanto ieri si era deliberato nella Sotto-Giunta di finanza, di mantenere cioè il dazio sullo zucchero raffinato a lire 90 per quintale, ed a lire 76 75 quello greggio, serbando così inalterata la differenza di lire 13 25 fra le due qualità, come ho fatto notare nei miei telegrammi di ieri.

La Commissione diede incarico all'onor. Luzzatti di redigere una relazione generale sull'assestamento dei vari bilanci. La seduta si protrasse fino a tarda ora del pomeriggio.

Nella Sotto-Giunta del bilancio lavori pubblici venne discusso vivamente l'art. 6 del progetto di bilancio d'assestamento, che autorizza il Governo a rimandare all'esercizio 1889-90 la somma di 80 milioni, i quali secondo la legge del 24 luglio 1887, si dovevano applicare al bilancio 1887-88 per la reintegrazione dei fondi per costruzioni ferroviarie. Ogni decisione su questo argomento fu rinviata a domani. Venne deplorata assai l'assenza da Roma del ministro dei lavori pubblici, la cui presenza era necessaria per dare spiegazioni.

Nota. — L'art. 6 dice: Il reintegro ai fondi assegnati a varie linee ferroviarie, fissato pel 1887-88 coll'art. 2° della legge 24 luglio 1887, N. 4785, nella quota di lire 80 milioni, è rimandato all'esercizio 18 9-90.

— Il generale Testafochi, ispettore dei bersaglieri, comincerà entro il mese la sua ispezione ai dodici reggimenti di quell'Arma. — Verso la fine del mese corrente sarà pubblicato il nuovo Annuario militare pel 1888.

— Neppure oggi venne distribuita la relazione del senatore Finali sulla legge dei Ministeri, già votata dalla Camera. Si crede che la Commissione che ha in esame questo progetto si radunerà di nuovo per concertare il modo di evitare un conflitto col Governo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la Cassa di Risparmio di Voghera è autorizzata ad acquistare un edifizio per impiantarvi i propri uffici.

— Il Collegio elettorale di Trapani, ove è stato dichiarato vacante un seggio per la nomina dell'on. Damiani a segretario generale degli esteri, è convocato per il giorno 5 febbraio p. v.

— Il Re ha ricevuto oggi in udienza l'on. Damiani. — È ritornato a Roma da Alba il ministro dell'istruzione pubblica, onor. Coppino.

— La Giunta superiore del Catasto ha nominato i segretari presso le varie Direzioni compartimentali. Alla Direzione di Torino è stato destinato il signor Annibale Barisone.

— Il prof. Nani ed il prof. Carle, della Facoltà di giurisprudenza della Università di Torino, vennero confermati membri della Commissione amministratrice del lascito Dionisio per gli studenti studiosi.

— Il *Fanfulla* dice che Gladstone ha chiesto una udienza al Papa, e soggiunge che gli intransigenti si adoprano perchè il Papa non lo riceva, essendo il Gladstone amico dell'Italia.

Però il Papa è disposto a riceverlo, dovendo trattare con lui della questione d'Irlanda. Il Papa è assai affaticato in seguito alle feste ed ai ricevimenti del giubileo.

I medici lo avevano dissuaso dall'intervenire domani alla cerimonia per la canonizzazione di sette santi; il Papa però ha deciso di intervenirvi. Questa funzione durerà quattro ore. Gli invitati alla cerimonia sono assai numerosi.

— Si assicura che il progetto di Regia per la vendita degli spiriti adotterà la bottiglia fiscale Algian, secondo il sistema dell'ing. Raimondo.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i capitolati per la licitazione privata relativa ai lavori della nuova linea ferroviaria siciliana Messina-Cerda.

— Il Duca d'Aosta, che viene a Roma ad ispezionare la cavalleria, ritarderà di un giorno il suo arrivo. Egli prenderà alloggio al Quirinale, nella palazzina di via Venti Settembre.

— La *Riforma* deplora che il Ministero, anzichè trovare opposizione seria, ragionata e fondata su principii, debba combattere una guerra personale di individui che si servono anche di bugie ed alterano i fatti. Rispondendo poi ad un articolo del *National*, smentisce che il ritardo nei negoziati del nuovo trattato di commercio colla Francia dipenda dai nostri delegati, ma sibbene da quelli di Francia, che domandano continue sospensioni.

— Il *Diritto* ha stasera un vivace articolo nel quale critica il ministro Coppino e la sua amministrazione. Quel foglio trova che l'amministrazione coppiniana manca di criterio didattico e di intuizione nelle questioni intellettuali e morali della nuova Italia. L'Amministrazione centrale dell'istruzione pubblica è poi disordinata e scorretta, e tollera gravissimi abusi.

L'articolo conclude dicendo che l'opera del Coppino fu opera di dissoluzione.

La *Tribuna* si meraviglia che l'on. Coppino si sia deciso solo ora ad ordinare una ispezione delle scuole private. Certamente egli si accorse del vento anticlericale che spirava da palazzo Braschi. La *Tribuna* deplora tuttavia che l'on. Coppino preannunzi le ispezioni diversi mesi prima, dando così tempo al clericalismo di prepararsi.

È notevole che la maggior parte della Stampa accentua più che mai in questi giorni le sue critiche sopra l'on. Coppino.

— Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri a palazzo Braschi.

— Il Senato è convocato per il giorno 20 corr.

— Stasera partono per Genova sei giovani montenegrini che vanno ad arruolarsi nel 10° reggimento bersaglieri, colà di guarnigione. Essi sono condotti dal maggiore montegrino Giocovitch, aiutante del principe del Montenegro. Il Giocovitch fu esso stesso volontario nelle truppe italiane.

L'ottima riuscita da lui fatta indusse il principe a mandare altri allievi.

— L'inchiesta sull'investimento, avvenuto nel dicembre scorso, dell'*Affondatore* sulle coste del Marocco mette in sodo che il capitano Romani si comportò con eccezionale bravura nel riparare all'avaria, affrontando con coraggio il pericolo. Tuttavia è risultato che la responsabilità dell'investimento lo riguardava in buona parte. Quindi con decreto di ieri il capitano Romani veniva posto in disponibilità. Al tenente di vascello Canotti, il quale dirigeva la rotta nel momento dell'investimento, vennero inflitti 40 giorni di fortezza. I tenenti Serra, Fasolia e Cuinelli, che erano a bordo, ebbero otto giorni d'arresto perchè si riscontrò che il registro di bordo non era regolarmente tenuto.

— Oggi ebbe luogo una nuova riunione dei delegati per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia. Sono insorti nuovi dubbi circa alcune voci. I delegati francesi chiesero istruzioni a Parigi. È probabile che si sospendano ancora le trattative per qualche giorno.

— Il contrammiraglio Orengo ed il generale Pozzolini vennero nominati grandi ufficiali dell'Ordine Mauriziano.

— Il Re ha firmato il decreto pel regolamento generale del Credito agrario.

La questione pel monumento a Giordano Bruno — Nuovi cardinali — La signorina Borghi — Freddo e ghiacciuoli.

ROMA (*giorno*), 15, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Il Comitato pel monumento a Giordano Bruno, da erigersi in Campo di Fiori, ha chiesto un'udienza al marchese Guiccioli, facente funzioni di sindaco di Roma. Si assicura che il marchese Guiccioli ha risolto di affrontare questa questione nella quale sono divisi i pareri del Consiglio municipale e di portarla a scioglimento.

— Si annunzia che nel prossimo Concistoro i monsignori Jacobini e Macchi verranno nominati cardinali.

— La signorina Borghi, che, come vi telegrafai, si era esplosa due rivoltellate per un amore contrastato, è morta.

— Da due giorni fa un freddo straordinario. Stamane alle grondaie pendevano i ghiacciuoli.

CORRIERE D'AFRICA

Incomincia l'azione.

ROMA (*sera*), 14, *ore* 11,55 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* dice che, fra le incertezze e le contrarietà delle notizie africane, l'unica notizia che presenti qualche esattezza sarebbe l'arrivo di ras Alula a Ghinda. Come sapete, ras Alula comanda l'ala sinistra dell'esercito abissino, l'ala destra essendo condotta da ras Michael e il corpo dell'esercito dal negus in persona e da ras Area, suo figlio. Ghinda dista 40 chilometri dai nostri avamposti. Sebbene la guerra sia un giuoco nel quale, oltre alla sapienza dei capi ed al valore dei soldati, ha parte la fortuna, l'ufficialità esperta continua a ritenere desiderabile che le masse abissine irrompano contro i nostri forti.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Al Ministero della guerra vi è grande aspettazione circa le cose d'Africa, poichè si ritiene che l'azione militare stia incominciando.

Un telegramma da Massaua all'*Esercito* in data di stamane annunzia che le ultime informazioni avute dall'Asmara confermano l'intenzione degli abissini di attaccare i nostri avamposti. Da due giorni ras Alula, ras Agos e ras Michael hanno ripresa la loro marcia, il primo verso Ghinda, l'ultimo verso Aderem (forse Aidereso, che è ad ugual distanza tra l'Asmara e Un-3).

Si ritiene che gli abissini non attaccheranno nè a Saati, nè davanti a Moncullo dalla parte dei pozzi di Tata e delle alture di Kanfur, ma si getteranno in massa verso il piano della Scimmie, tentando di tagliare in due le nostre forze. Stamane alcuni reparti della brigata Genè intrapresero la marcia verso Saati a scopo di ricognizione.

L'*Esercito* crede che il grosso degli abissini si concentrerà necessariamente a Ghinda, perchè quivi soltanto vi è acqua sufficiente per tutta la truppa.

— Scrivono dal Cairo che si è costituito colà un Comitato italiano che ha già raccolto mille lire per soccorrere i soldati che verranno feriti nella campagna contro l'Abissinia.

— È assai commentato il fatto che stasera nessun telegramma è giunto da Massaua. Neppure l'Agenzia Stefani ne ha ricevuti. Il *Popolo Romano* dice che, se le notizie date dal giornale *L'Esercito* sono esatte, le brigate Cagni e Genè, che sono al vallone di Tokokat, riceveranno ordine di indietreggiare sino al Piano delle Scimmie, dove si formerebbero in nucleo di difesa.

Il nostro corrispondente di Messina ci scrive in data del 12: « Un operaio di Messina offre al Ministero della guerra di recarsi insieme a 100 o 200 operai siciliani a Massaua per continuarvi i lavori abbandonati dagli operai che vollero rimpatriare, scaduti i loro impegni. »

La sfinge russa.

BERLINO (*mattino*), 14, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Si ha notizia di nuovi movimenti di truppe per parte della Russia. Il secondo Corpo del Caucaso con truppe sussidiarie di cacciatori e cavalleria verrà dislocato verso il confine austriaco.

Si dice che il ministro delle finanze russo, Wichnegradski, si è recato a Parigi e vi ha fatto soggiorno per qualche tempo. Probabilmente egli ha iniziato trattative per un prestito.

La *Kölnische Zeitung* smentisce che lo tsar abbia incaricato Zujeff di dare assicurazioni pacifiche.

Il *Nord*, organo della Cancelleria russa, che si stampa a Bruxelles, smentisce l'esistenza di proposte relative allo scioglimento della questione bulgara. Dice che la soluzione migliore sarebbe un intervento della Turchia coll'appoggio delle Potenze. L'Agenzia Hirsch annunzia la scoperta di un complotto contro il principe di Coburgo a Sofia.

— Si assicura che la malattia della suocera è la sola causa del viaggio a Pietroburgo del conte Schuwaloff, ambasciatore di Russia presso l'imperatore di Germania.

— Si parla ancora del complotto contro la vita dello tsar. I congiurati avevano a Pietroburgo un deposito di dinamite per far saltare la sede del Commissariato di polizia.

Disposizioni Consolari.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 10 *pom.* (Nostro telegr.) — Il *Bollettino Consolare* testè uscito pubblica le seguenti disposizioni nel personale consolare:

Tescari avv. Antonio, vice-console a Shanghai, è nominato console effettivo — Compans di Brichanteau conte avv. Edoardo, vice-console a Patrasso (Grecia), è nominato reggente il Consolato di Pernambuco (Brasile) — Franceschi conte avv. Edoardo, vice-console a Nizza, è trasferto al Consolato di Patrasso — Durando avv. Alessandro, vice-console alla Goletta (Tunisi), è trasferto a Suez — Roti avv. Alberto, vice-console a Suez, è trasferto alla Goletta — Nagar, vice-console a Pernambuco, è collocato a disposizione del Ministero — Scaniglia, Magenta e Perod, vice-consoli, sono promossi di classe.

Il delitto di Carbonara Po.

MANTOVA (*mattino*), 14, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Nella seduta di oggi furono finite le difese degli avvocati. Lunedì avranno luogo le repliche. Si spera che entro martedì verrà pronunziata la sentenza. Una folla sempre accorre tuttora alle udienze di questo memorabile processo.

L'apertura del Landtag.

BERLINO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Si è aperto oggi il Landtag prussiano. Il discorso del Trono non fa alcun accenno alla politica estera. Dice che l'imperatore e la nazione sono ancora inquieti per la salute del Kronprinz, ma avvi speranza di guarigione. La situazione finanziaria è più favorevole, giacchè l'esercizio 1886-87 presentò un miglioramento di 32 milioni e l'esercizio 1887-88 sembra presenterà un miglioramento ancora maggiore. Annunzia la presentazione di progetti pel miglioramento della situazione ecclesiastica di tutte le confessioni per la assunzione, da parte dello Stato, di parte dello stipendio dei professori delle scuole secondarie e per la costruzione di ferrovie importanti.

BERLINO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Il discorso della Corona all'apertura del Landtag venne letto da Puttkammer. I passi relativi allo stato delle finanze, giudicate favorevoli, e alle promesse di alleggerire le spese dei Municipi per le scuole furono molto applauditi.

Entrambe le Camere deliberarono di inviare telegrammi a San Remo al Kronprinz, esprimendogli il massimo interessamento e la ferma speranza di vederlo presto rimpatriare, e facendo voti per un pronto ristabilimento.

La Camera dei Signori si è costituita.

Chiamata di riservisti in Ungheria.

BUDAPEST (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Il Comitato dei deputati approvò il progetto di convocazione dei riservisti per una settimana onde esercitarsi al nuovo fucile. Il ministro della difesa dichiarò che due Corpi sono già armati del nuovo fucile e che probabilmente potrà coprire le spese nei limiti del suo bilancio, altrimenti presenterà un progetto alle Delegazioni a suo tempo.

Floureus candidato alla deputazione.

PARIGI (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Floureus, ministro degli esteri, che, come si sa, non è deputato, ha accettato definitivamente la candidatura nel dipartimento delle Alte Alpi.

Nota. — Il *Lyon Républicain* pubblica il resoconto d'un colloquio che un suo corrispondente ha avuto col Floureus, e nel quale questi gli espose i motivi per cui si era indotto ad accettare la candidatura alla deputazione nel Delfinato.

Il Floureus aveva sino ad ora declinato tutte le candidature che gli erano state offerte, allo scopo di rimanere all'infuori della lotta dei partiti. Per il dipartimento delle Alte Alpi le condizioni non erano più le stesse; si tratta di un dipartimento di frontiera, nel quale questa candidatura prende un carattere d'affermazione dei sentimenti patriottici delle popolazioni, e d'approvazione della politica pacifica, ma ferma e dignitosa del Governo della Repubblica.

Gl'interessi d'un dipartimento di frontiera restano sempre quelli che preoccupano di più e debbono veramente preoccupare un ministro degli esteri. Il ministro Floureus è quindi naturalmente chiamato ad occuparsi di questi interessi. Ecco il perchè egli si è deciso ad accettare una candidatura nel dipartimento delle Alte Alpi.

L'imposta sugli zuccheri in Francia.

PARIGI (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — La Commissione del bilancio ha discusso il progetto Tirard, relativo agli zuccheri e deciso ad unanimità che la legge precedente avendo stabilito la legislazione pella durata dell'esercizio 1887-88, la nuova imposta proposta da Tirard non poteva applicarsi prima del settembre. La Commissione incaricò il suo presidente ad avvertire Tirard che senza questa condizione respingerebbe il progetto.

PARIGI (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Tirard, recatosi in seno della Commissione del bilancio, dichiarò che il premio accordato ai fabbricanti di zucchero ascende nel 1888 a 71 milioni. Sostenne che di fronte alla ristrettezza del tesoro sarebbe impossibile lasciare loro un tale beneficio. Soggiunse che se la Commissione respingesse il progetto sugli zuccheri, cercherebbe di trovare nuove entrate e le domanderebbe alla Commissione. Dopo la partenza di Tirard, la Commissione intese il Sansleroy, delegato francese alla conferenza di Londra per gli zuccheri. Sansleroy sostenne l'aggiornamento del progetto Tirard, che apporterebbe un grave pregiudizio alla Francia se fosse adottato prima della conferenza. La Commissione aggiornò a lunedì il seguito della discussione.

Il fucile Lebel.

PARIGI (*mattino*), 14, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro telegr.) — Il Governo fa smentire la notizia messa in giro da qualche giornale che fosse stato rubato presso un reggimento di fanteria francese il modello del nuovo fucile a ripetizione Lebel.

Un suicida — Disastro ferroviario.

MILANO (*giorno*), 15, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro telegr.). — In seguito a migliori informazioni, i giornali scagionano d'ogni turpe accusa quell'avv. Debenedetti che si suicidò l'altro giorno a Lodi.

— Ieri, in causa della rottura d'un bollone, svitò un treno sulla ferrovia economica Milano-Saronno. La locomotiva, il *tender* ed un carro di merci si capovolsero fracassandosi. Anche gli altri vagoni rimasero danneggiati. Alcuni uomini appartenenti al personale viaggiante rimasero feriti non gravemente.

Vedi altri telegrammi in 3a pag.

Un nuovo sciopero di muratori in vista a Milano

Dalla amministrazione alla diplomazia.

Milano, 13 gennaio.

(*oc.*) — Abbiamo alle viste un nuovo sciopero di muratori. Così almeno lascia supporre un lungo e largo manifesto a caratteri cubitali affisso nel pomeriggio di quest'oggi allo cantonate di Milano. Questa ripresa d'abbandono di lavoro — perdonate la frase — non era la più attesa, nè la più desiderata, specialmente dopo lo sciopero di quest'estate durato circa un paio di mesi, e chiusosi alla vigilia del San Michele (28 settembre) mercè l'intromissione di Cavallotti. Ha però i suoi motivi.

I muratori affermano che parte dei capimastri, approfittando della rigida stagione, si sono permessi di diminuire ai propri operai la tariffa pattuita nella convenzione del 28 settembre, nel mentre stesso che aumentavano loro mezz'ora di lavoro. Dei 150, circa, capimastri ed imprenditori qui di Milano, quelli che attualmente hanno lavoro sono un'ottantina, e l'accusa dei muratori si rivolgerebbe ad una quindicina di costoro.

Bisogna notare che per vigilare sul mantenimento dei patti della Convenzione era stato nominato un Comitato composto di tre muratori e tre capi-mastri.

I tre muratori sono: l'Espelti, il Colombo ed il Cattaneo, tre dei capi del passato sciopero. Essi affermano d'aver richiamato ai patti i capi-mastri fin da un mese e mezzo fa e d'essersi visto condurre il can per l'aia senza mai venire ad una conclusione. Per questo deferirono la questione alla Società dei muratori, la quale, a sua volta, nel manifesto sopra accennato, invita tutti i muratori, soci e non soci, ad una assemblea da tenersi domenica prossima, 15 corr., al Politeama, onde discutere in proposito.

Data l'accensione degli animi, si prevede un nuovo sciopero, tanto più che i capi-mastri dicono di non poter recedere dalla imposta diminuzione di tariffa per non restare in perdita, essendo il lavoro invernale assai poco proficuo. Essi dicono:

— O vi accontentate di questo, e lavorerete; o non vi accontentate, e allora noi sospenderemo i lavori.

Pel Comizio di domenica è preannunziato un discorso dell'Espelti.

***

Tutti i giornali di Milano hanno riferito la mia notizia circa il tramutamento del prefetto Basile dalla carriera amministrativa alla diplomatica. La *Perseveranza* vi aggiunse che « per ora » la ritiene infondata, e ad essa fece eco il *Pungolo*. Questo « per ora » nei giornali in relazione col prefetto è abbastanza significante. Quello che io posso dire è che non vi avrei data la notizia in modo così positivo se non mi fosse constata da fonte molto positiva. Questo, s'intende, senza garantire che vi possano essere in avvenire dei mutamenti di scena.

BORSINO — (A. Golzeri). — 14 gennaio. — Seguita l'andazzo di Parigi che più specialmente affligge l'Italiana. Apertura: 94 05, 93 85, 107 65, 103 3/4, 2060, 776. Chiusura: 93 95, 107 60, 103 1/8, 2060, 775.

Qui leggiera nuance di debolezza senza grande apprensione:

Rendita 95 87, 95 92.
Mobiliare 1018, 1020.
Torino 8?7, 810.
Esquilino 213 50, 213.
Mediterranee 610, 611.
Sovvenzioni 311, 333.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 gennaio 1888.

Torino	20	48	43	28	37
Bari	29	56	79	49	33
Firenze	49	16	47	30	56
Milano	87	30	80	56	13
Napoli	53	48	83	49	06
Roma	23	8	57	87	[illegible]
Venezia	13	74	39	84	[illegible]

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Vedi Borsa in terza pagina.

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 13 — P. Q. 21.
Domenica 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 5,01 — SS. Nome di Maria.
Lunedì 16 — 16° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,56, tramonta 5,02 — S. Marcello papa.

Fallimenti. — Torino. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Rochas padre e figlio, esercita dall'unico principale Rochas Augusto, decaduto in Torino il 5 agosto p. p., esercente agenzia di trasporti nazionali ed internazionali, in Torino, via Sacchi, N. 4. Giudice delegato cav. Giulio Gherbonier, curatore provvisorio cav. Ercole Varese. Prima adunanza creditori 1° febbraio, 3 pom. Termine per presentazione titoli credito 18 febbraio. Verifica crediti [illegible] febbraio, 3 pom. [illegible] Moise, negoziante in drapperie in Torino, [illegible] Giudice delegato [illegible], curatore provvisorio rag. Filomeno Stobbia. Prima adunanza creditori 30 gennaio, 2 1/2 pom. Termine per presentazione titoli credito 12 febbraio. Verifica crediti 21 febbraio, 2 pom. Bilancio attivo L. [illegible] — Fallimento Mantasti Filippo [illegible] Carlo e Debenedetti Clemente.

Accettazioni di credità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Volpiano. — *Eredità Cornero Giovanni Battista* da Rubatto Anna, in proprio e quale amministratrice dei figli minori Matteo, Giuseppe, Giorgio, Giacomo, Elena, e da Michele e Giovanni fratelli Cornero, maggiori d'età.
Carmagnola. — *Eredità Verra Mayno,* dal figlio Verra cav. Antonio.
Aosta. — *Eredità Lollier Carlotta ved. Alberi,* da Glarey Carlo, figlio emancipato del sig. Glarey Giuseppe Serafino, dal medesimo assistito.
Torino. — *Eredità Oagna Carlotta fu Secondo* da Oagna Secondo fu Secondo a mezzo del mandatario Giovanelli Filippo.
Subbia. — *Eredità delle Marsellina e Maria Teresa sorelle Dogliotti,* dal geom. Balbo Giuseppe, loro nipote, residente a Vesime.
Mombercelli. — *Eredità Pagella Giovanni fu Giuseppe* da Maddalena e Adelina sorelle Pagella fu Giovanni, autorizzate dai rispettivi mariti Farrero e Bellora, unitamente al fratello minore Costantino, rappresentato dal tutore Gambino Vincenzo.
Mianezza d'Asti. — *Eredità Sandri Giuseppina vedova Marocco Giuseppe* da Timossi Teresa ved. Sandri Emilio, quale madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Michelina e Romolo Sandri.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanze per nomina di periti:
Torino. — *Martini Uberto e Vittorio* per la stima dello stabile, proprio di Borgis Giuseppe qui residente, che intendono subastare — *Avv. Francesco Badano* per la stima degli stabili a subastarsi in pregiudizio dell'ing. Giuseppe Garavoglio, debitore principale, e della Ditta Varda Molinario, terza posseditrice — *Vayra,* nello interesse di Luigia Bodinello ved. Antonio Garzoletti, per l'estimo dei beni, posseduti in Coassolo Torinese e Lanzo Torinese, da Girotti Battista e Gianotti Mangiardi Domenico per procedere in pregiudizio dei signori Gianotti, Mangiardi, ecc.

La Ditta Terranini che ha fatto fallimento, non ha sede in *Asti,* come fu pubblicato nel N. 13, ma in *Costigliole d'Asti.*

BORSE e COMMERCIO

(Agenzia Stefani)

Vienna	14	Cambio su Parigi	50 15
Mobiliare	2?8 —	Cambio su Londra	128 65
Lombarde	81 —	Lire italiane	48 90
Banca Anglo-Austr.	90 —	Rendita Austriaca	80 20
Austriache	212 75	Id.	70 05
Banca Nazionale	1?8 —	Unionbank	106 50
Napoleoni d'oro	10 08 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Bancon.	100 —	• Ungherese nuova	— —
Berlino	14	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	108 40	Id. 3 1/2 0/0	102 10
Austriache	85 50	Id.	— —
Lombarde	134 20	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 27 5	Prest. Orien. Russo	58 10
Rendita ital.	94 00	Argento per chil.	177 10
Turco nuovo	18 70	Mediterranea	118 40
Chiusura della Borsa di Londra, 14.			
Consolid. Inglese	102 11/16	Egiziano 1878	78 1/2
Rendita italiana	92 7/8	Versamenti effettuati alla Banca	
Argento fino	44 5/16	d'Inghil. L. st.	— —
Spagnuolo	16 1/16	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	18 7/8	L. ster.	58,000

Il mercato del vino. — Torino, 9 gennaio. — In causa dell'interruzione di un giorno festivo, che fece accorrere pochi negozianti sul mercato, gli affari riescirono meno numerosi dell'ottava precedente. I vini, per altro, erano di buona qualità e si può dire che furono tutti venduti a prezzi discreti per i fornitori e per i compratori. Il vino introdotto sul mercato di Torino, dal 2 al 7 gennaio, ascese ad ettolitri 248, dei quali ne rimasero invenduti 5. Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 100 — Grignolino, 20 — Bonarda, 18 — Freisa, 100 — Uvaggio 5. Totale ett. 243.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario d'Asti: Quarto, S. Damiano, Castelnuovo, Battigliera. — *Del Circondario d'Alba:* Canale, Priocca, Monta. — *Del Circondario di Casale:* Ottiglio, Frassinetto, Grana, Piovà, Viarigi, Casorzo. — *Del Circondario di Alessandria:* Valenza, Rochetta, Felizzano, Monenaco. — *Del Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 54 a 68 l'ettol., media L. 61; seconda qualità, da L. 48 a 60 l'ettolitro, media L. 49. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, alla brenta L. 27 50 di 50 litri.

Sui colli di Casalmonferrato il commercio del vino è in grande calma; in qualche centro tace affatto; conseguentemente non si hanno variazioni da segnare nei prezzi.

A Genova gli affari si limitarono ai bisogni della piazza ed a qualche ordine delle piazze dell'interno specialmente nelle qualità Scoglietti e Calabria, le più preferite per forza e colorito. Vi sono non poche partite di qualità secondaria di Sicilia, ma difficilmente si acquistano per la poca forza e poco colorito malgrado i ribassi nei prezzi. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 25 a 30; Pachino id. da L. 19 a 20; Riposto id. da L. 21 a 24; Sardegna id. da L. 20 a 28; Calabria id. da L. 26 a 30; Castellammare Golfo bianco id. da L. 16 a 21; Barletta id. da L. 32 a 35; Napoli id. da L. 25 a 30; Samos dolce id. da L. 40 a 42; Piemonte da pasto id. da L. 38 a 40; per ettolitro reso sulla calata o franco bordo per l'esportazione.

MILANO, 11 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 25 a 22 25 — Id. Po da 22 00 a 23 00 — Granturco nostrano da 11 50 a 12 75 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 36 00 Id. Pugliese da 32 00 a 36 00 — Avena da 13 00 a 14 00.

BRA, 13 genn. — Carne di vitello al ch. L. 1 27 di bue al chilogramma 1 30 — Grano all'ett. 16 14 Meliga 9 00 — Segale 10 87 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q., 1 80 — Id. 2. q., 1 00 — Burro 2 50 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 90 — Paglia 0 70.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 14 gennaio. Organzino, colli 14 — K. 1306 48 — Trama, colli 6 K. 492 11 — Greggia, colli 11 — K. 1028 74 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 30 — K. 2827 30 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 212 — K.
Il Dirett.-Ger. A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Ci-co.

Sciarada.

Ah! mio caro usignol del bosco nero,
Quando la selva *prima* aprile e il fiore
E la natura tutta appar intero
E il *tutto* di profumi è apportatore,

Dirai, cantore, col bel tuo accento
A mia Lina quant'io l'amo, l'adoro,
E chi fallo più di me nel mondo
Della un bacio offrirà pel suo tesoro!

•••

La signora Tupinetti, entrando improvvisamente in camera, sorprende la sua serva mentre sta provandosi davanti allo specchio il suo cappello.
— Ma brava! bravissima! — esclama sdegnata la signora Tupinetti.
— Mi perdoni, signora, — risponde tutta umile la serva, — volevo soltanto vedere l'effetto di questo cappello sopra una bella fisonomia...

L'AUTOBIOGRAFIA DI GIUSEPPE GARIBALDI

(Manco) — In tesi generale non si può certo, sostenere che ciascuno sia il miglior giudice delle proprie azioni; lo sarà forse nel foro interiore e muto della coscienza; ma quando un uomo imprende a raccontare se stesso e le proprie gesta, a giudicarsi dinanzi al pubblico, è ben difficile che non temperi la confessione coll'indulgenza; stia nel tono impersonale e sereno dei *Commentari* cesariani, o faccia apertamente la propria apologia come nel *Memoriale* napoleonico, troveremo sempre nelle autobiografie una verità molto più soggettiva che oggettiva; spesso, inoltre, chi racconta i fatti *quorum pars magna fuit* invece di rappresentarli dal punto di vista che egli stesso aveva nel momento che li compiva, li rappresenta quali gli appaiono da un punto di vista retrospettivo.

Tutto ciò però non toglie nulla alla grande importanza che hanno le autobiografie degli uomini grandi sia come documento storico, sia come documento umano. Restano soggette alla critica sia per la forma, sia per la sostanza, ma si impongono all'interesse universale.

Quindi non solo fra pochi giorni le *Memorie autobiografiche* di Garibaldi, che verranno pubblicate a Firenze dall'editore Barbèra, si diffonderanno rapidamente in Italia; ma al pari dell'eroe-autore, non dureranno molto a fare il giro dei due mondi.

Le attendono con impazienza gli uomini del pensiero e quelli dell'azione, gli studiosi e il popolo, quelli che adorano Garibaldi come un semidio, quelli che lo esecrano come un diavolo e quelli che lo considerano tranquillamente come un uomo fenomenale.

•••

Ma leggerle tranquillamente queste *Memorie,* almeno la prima volta, sarà molto difficile. Garibaldi le ha scritte trasfondendovi tutte le sue forti passioni; le ha scritte negli intervalli pacifici che succedevano alle diverse fasi della sua vita militante, ma coll'animo sempre agitato dalla febbre delle battaglie recenti e delle battaglie future; le ha scritte fra un'eruzione e l'altra della sua vulcanica attività, ma colla lava sempre bollente nel seno.

Vi si cercherebbe invano la serenità dell'artista, la calma del filosofo. Il libro è essenzialmente tempestoso come lo fu la vita dell'uomo; il quale si riflette in quello con evidente sincerità anche quando rappresenta le cose in modo affatto disforme dalla verità storica oggettiva.

È un libro meraviglioso di sublimità e d'ingenuità, di poesia e di trivialità, di elevatissimi slanci sentimentali e di strane bizzarrie intellettuali; vi si ritrovano le più spiccate contraddizioni fra il senso della giustizia e la misconoscenza della legalità, fra la bontà di cuore e la violenza dell'odio, fra l'altezza dell'ispirazione dominante e la grottesca meschinità di alcuni particolari.

La vita e le gesta di Garibaldi si potranno certo apprendere da altri suoi biografi più esattamente che da questa autobiografia; ma senza di questa non si potrà mai bene comprendere la natura intima di lui.

Profetizzò il Guerzoni che queste *Memorie* riuscirebbero « *forse* uno dei più preziosi documenti « e dei più curiosi monumenti della nostra storia « e della nostra letteratura. » Senza forse, fra pochi giorni tutti saranno d'accordo a giudicarle tali, dopo averle divorate; vi si avvicendano le pagine più diverse, tragiche o comiche, limpide e turbolente, consolanti e irritanti; ma nessuna se ne trova che non porti il suggello dell'originalità.

Dopo averle condotte a termine, Garibaldi le ha rivedute; ma la revisione non ha ad esse tolto nulla del primitivo colore e dell'originario calore; ha servito soltanto a sfogare dall'animo suo quel resto di passione che non gli pareva di avere già espresso a sufficienza. La revisione autentica non corresse neppure alcuni evidenti errori di date e di nomi (che l'editore fiorentino ha avuto cura di scrupolosamente rispettare). A Garibaldi premeva solo di aggiungere qualche colpo di penna dove pareva a lui, gran battagliero, di non aver picchiato abbastanza. Finalmente, nel luglio 1872, scrisse la prefazione, spiegando il proprio repubblicanismo, giustificando il proprio odio contro *il prete,* predicando la pace, ma concludendo:

« La guerra è la vera vita dell'uomo. »

Quindi posò la penna; e non la riprese che per soggiungere, nel 1875, una breve appendice sulla battaglia di Custoza, dove, mettendo in chiaro i gravi errori commessi dai nostri e l'abilità del generale austriaco, lascia quasi testamento un'ultima lezione di guerra ai giovani ufficiali italiani.

•••

Garibaldi ha diviso le sue *Memorie* in cinque periodi.

Il primo comprende la sua gioventù marinara e le sue imprese di terra e di mare in America: sono quarantotto capitoli l'uno più interessante dell'altro.

Commoventissimo il primo, dedicato ai suoi genitori e particolarmente a sua madre:

« .... Non di rado, nel più arduo della strepitosa « mia esistenza, sorto illeso dai frangenti dell'Oceano, dalle grandini del campo di battaglia, mi « si presentava genuflessa, curva al cospetto dell'Infinito, l'amorevole mia genitrice, implorandolo « per la vita del nato dalle sue viscere. Ed io, « benchè poco credente all'efficacia della preghiera, « vi ero commosso, felice o meno avventurato. »

Giacchè in questo libro la nota lirica è non meno frequente della nota polemica; l'inno, in prosa altamente poetica, sgorga spesso spontaneo, vivace, appassionato.

Inno alla *Costanza,* su cui Garibaldi, giovinetto, fece le sue prime armi marittime; inno a Roma, meta del suo secondo viaggio; inni a parecchie di quelle donne gentili « che mi hanno fatto dire tante « volte essere la donna la più perfetta delle creature, checchè ne pensino gli uomini; » inni all'amicizia, alla patria, alle bellezze della natura:

« Quanto è bello lo stallone della Pampa! Le sue « labbra non sentirono giammai il freddo ribrezzo « del freno, e la lucidissima schiena, giammai calcata dal fetido sedere dell'uomo, brilla allo « splendore del sole quanto un diamante... Vero « sultano del deserto, ei sceglie la più vaga delle « odalische senza il servile e schifoso ministero della « più depravata delle creature: l'eunuco. »

Tutti questi capitoli di Garibaldi in America non sono interessanti soltanto per le romanzesche avventure, per gli efficaci racconti di naufragi e di battaglie, ma anche per i paesaggi in cui descritti con giovanile entusiasmo, per tutta la vita locale a quei paesi ancora primitivi e tormentati dalle guerre civili.

E fra le armi gli amori: prima l'amore senza speranza per donna Manuela, fidanzata al figlio del presidente di Rio Grande; poi l'amore trionfante di Anita, a cui dedica il capitolo diciottesimo: *Innamorato.* Egli sentiva il peso della solitudine morale, si decise a cercare una donna; col cannocchiale, dal cassero della sua nave, vide a terra una bella giovane; sbarcò subito in traccia di lei, e fu per l'appunto il marito di lei che lo invitò in casa a prendere il caffè: « entrammo, e la prima persona che « si affacciò al mio sguardo era quella il di cui « aspetto mi aveva fatto sbarcare... Restammo entrambi estatici e silenziosi... La salutai finalmente « e le dissi: *Tu devi esser mia...* Avevo stretto un « nodo, sancito una sentenza, che la sola morte « poteva infrangere... Se vi fu colpa, io l'ebbi intera! E... vi fu colpa! Sì... si rannodavano due « cuori con amore immenso e s'infrangeva l'esistenza « di un innocente! »

Ad onta di questa confessione, Garibaldi dice solennemente nella prefazione: « Se ho fatto il male qualche volta, certo lo feci involontariamente. » Ma quando si tratta d'amore chi è che non si accorda la scusa della forza irresistibile?

•••

Più mi trattengo in questi capitoli del *primo periodo* e più li trovo monumentali; vorrei scegliere, sfogliando le pagine, e ogni pagina m'inchioda sulle potenti pitture di scene singolarissime e con digressioni caratteristiche.

Qui troviamo Garibaldi che s'indigna di non poter frenare i suoi nel saccheggio di Imiviri; finalmente gli riesce ad imbarcarli, ma non può impedire che, ubbriachi, si mettano a giocare a briscola sul cadavere di un commilitone; troviamo Anita che in battaglia serve l'artiglieria; troviamo i due amanti che cavalcano in cerca di nuove avventure guerresche.

I fatti danno occasione ai commenti; acquistando l'esperienza della guerra, Garibaldi studia la psicologia militare; si vede come egli diventi maestro di tattica e profondo conoscitore di quell'importantissimo elemento di guerra e di vittoria che è il *morale.* Il mare, la terra, la fanteria e la cavalleria gli diventano egualmente famigliari in quelle guerriglie americane.

Se le circostanze lo costringono a riporre la spada, egli non resta colle mani alla cintola; si fa *trappiere* di loro, si fa precettore di matematiche.

Richiamato alle armi, si arresta fra un combattimento e l'altro per discutere intorno all'onor militare, per inneggiare a Roma e all'Italia, per piangere sui soldati inchiodati dall'acquavite sui legni della flottiglia che egli è costretto ad incendiare per analizzare la strana potenza dei presentimenti...

Le gesta della flottiglia da lui comandata e della legione italiana nell'Uruguay ci conducono fino al 1848, quando « si decise di riunire un pugno dei nostri migliori, i mezzi di trasporto, e veleggiare per l'Italia. »

•••

Eccoci al *secondo...* e, poichè ci conviene affrettare il passo, al *terzo periodo.*

Baciando alla sfuggita la madre, Garibaldi sente un istante la bella tentazione di restar tranquillo al suo fianco; « ma come si può sperare in un « periodo di quiete e goder del bene di consolarsi « nella cadente e dolorosa vecchiaia, in questa « terra di preti e di ladri? »

Pur troppo è così: preti, Governo ladro, Monarchia sfruttatrice, codardi, corruttori, provocano ad ogni passo le ire di Garibaldi scrivente, con virulenza crescente di mano in mano che egli coopera all'indipendenza e all'unità italiana; con particolare acrimonia egli parla dei mazziniani, che pretendevano fare la rivoluzione per la setta, dei contadini che alla rivoluzione e alla libertà si mostravano indifferenti. Quasi tutto ciò che egli pensava intorno alla politica prevalente, sia nelle disgrazie del 1848-49 che nei successi del 1859-60, riescirà senza dubbio doloroso a moltissimi dei lettori; nè Mazzini, nè Cavour sono da lui trattati con più riguardo che il Papa o lo straniero. Si leggeranno con gioia le sue pagine militari, ma pochi potranno compiacersi delle sue pagine politiche, quantunque egli parli sempre con eccezionale simpatia di Vittorio Emanuele.

Dopo tutto è bene che egli abbia scritto con intiera brutalità secondo ciò che pensava: l'evidente eccesso dei giudizi suoi li rende poco pericolosi. Inoltre verrà fatto a ciascuno di riflettere che Garibaldi, nel complesso della sua azione, non si lasciò traviare, perchè in cima a tutti i suoi pensieri c'era una stella direttiva: l'unità italiana; e questa coi fatti seppe sacrificare i suoi particolari ideali, accontentandosi di sfogare i suoi sdegni senza attraversare, come più d'una volta avrebbe potuto, il compimento dei destini nazionali.

Non ci tratterremo a notare neppure i punti culminanti del *secondo periodo* (1848-49 e 1859) e del *terzo* (1860); a parte le discutibili digressioni politiche, vi si raccontano avvenimenti di guerra italiane o di gesta garibaldine che tutti gl'italiani vorranno sentire raccontate da lui in forma definitiva, anche conoscendo altri autori che forse ebbero conoscenza di ciò che Garibaldi andava scrivendo dopo il 1849 e dopo il 1860, anche ricordando il Garibaldi stesso la *Clelia* e i *Mille.*

I trenta capitoli di questi due periodi costituiscono un documento, soggetto a critica ben inteso, ma di massima importanza per la storia del Risorgimento italiano. La giustificazione dell'assassinio di Pellegrino Rossi, il modo con cui viene presentata la politica sabauda e cavouriana rispetto alle imprese dell'Italia meridionale, e molti altri punti, risolleveranno forse ardenti discussioni, fortunatamente ormai storiche. Ma il drammatico racconto della fuga di Garibaldi dopo la caduta di Roma nel 1849, la vigorosa esposizione di tutti i fatti di guerra, le campagne di Lombardia, di Sicilia e del Napoletano... Spesso egli si esalta narrando, e come no? Soprattutto si esalta raccontando l'impresa dei *Mille,* e chi non troverà sacro l'accento lirico, giusta la frase epica?

« O notte del 5 maggio, rischiarata dal fuoco di « mille luminari con cui l'Onnipotente adornò lo « spazio, l'Infinito! Bella, tranquilla, solenne, di « quella solennità che fa palpitare le anime generose che si lanciano all'emancipazione degli « schiavi!

« Tali erano i Mille. » ... Così comincia; e così finisce:

« Io deposi nelle mani di Vittorio Emanuele la « dittatura che mi era stata conferita dal popolo, « proclamandolo Re d'Italia. A lui raccomandavo « i miei valorosi fratelli d'armi, e questa era la « sola parte sensibile del mio abbandono, desideroso com'ero di tornare alla mia solitudine...

« *Voi dovevate proclamare la repubblica,* gridarono i mazziniani, e lo gridano anche oggi, « come se cotesti dottori, assuefatti a dar leggi al « mondo dal fondo delle loro scrivanie, dovessero « conoscere lo stato morale e materiale dei popoli « meglio di noi che avemmo la fortuna di capitanarli e guidarli alla vittoria! »

•••

Il *quarto periodo* si apre colla sciagurata impresa d'Aspromonte; dico sciagurata sia per la ribellione che per la dolorosa necessità della repressione. Naturalmente Garibaldi non pensa che a questa, non ha coscienza di quella, che a lui pareva azione legittima; quindi ne scrive con implacabile indignazione.

Egli crede che i comandanti le fregate della regia marina abbiano allora trasgredito l'ordine di impedirgli il passo dello stretto di Messina e li applaude: « Siccome credo di conoscere anch'io l'onor « militare, dirò, con la coscienza del vero, che in « casi simili un uomo d'onore deve fare a pezzi la « sua sciabola... »

Noi auguriamoci che casi simili non si debbano più verificare e che le sciabole possano restare onorevolmente intere.

Garibaldi s'indigna che i contadini calabresi non lo soccorressero di approvigionamenti; ma racconta brevemente lo scontro e la sua ferita:

« Mi ripugna raccontar miserie! »

Affrettiamoci dunque con lui alla campagna del Tirolo; ma anche qui non mancano le dolenti note, anzi, tutt'altro. Alla corruzione governativa, al pervertimento generale, al gesuitismo in veste marziale egli attribuisce i meschini successi e le quasi sconfitte del 1866; come al solito, nelle alte sfere, egli non eccettua dal biasimo che Vittorio Emanuele:

« Qui io devo fare giustizia al Re; sino dai primi « momenti egli mi partecipava l'idea di gettarci « sulle coste dalmate, per cui mi sarei inteso col« l'ammiraglio Persano..... Era veramente troppo « bello quel concetto perchè potesse capirsi in certi « cervelli del Consiglio aulico italiano... Che magnifico orizzonte si presentava all'oriente per noi! « Sulle coste dalmate con trentamila uomini v'era « proprio da sconvolgere la monarchia austriaca! »

Fu invece confinato sul lago di Garda, dove fu subito costretto dall'esito di Custoza a mettersi sulla difensiva. Garibaldi non sa darsi pace di quella fatale giornata; si arrovella ad analizzare le cause della sconfitta, e, a *Memorie* finite, vi torna sopra nell'appendice che ho già citato. Questo suo dolore immortale dovrebbe essere esemplare alla nazione e all'esercito.

Si riduce quindi a raccontare i suoi penosi e lenti progressi nel Tirolo italiano, lagnandosi ripetutamente dei *catenacci* coi quali i suoi volontari dovevano combattere le carabine tirolesi. Sopravvenuta ai suoi ordini la « famosa 18ª brigata » d'artiglieria comandata dal maggiore Dogliotti, questa diventa la sua beniamina: « Con tale brillante artiglieria « io ho potuto formarmi un'idea esatta di ciò che « vale la nostra artiglieria italiana, ch'io stimo con « orgoglio non seconda a nessuna nel mondo. » Ciò che egli scrive della brigata Dogliotti circa il combattimento di Condino, circa la presa di Ampola, circa il combattimento di Bezzecca darà grande soddisfazione ai nostri bravi artiglieri.

Quanto ai suoi volontari, non gli mancano le occasioni di lode, ma sono pure frequenti quelle di biasimo; egli aveva adottato come concetto direttivo della sua tattica in montagna la formula *fare l'aquila,* cioè impadronirsi delle altare prima di qualunque mossa avanti per le vallate, e così nelle ritirate. I nostri attuali alpini ne sono certamente capaci: non lo erano, pur troppo spesso, i male istruiti e poco disciplinati volontari del 1866.

In quella campagna l'episodio per Garibaldi più doloroso fu che a Bezzecca restasse inoperoso il 2° reggimento: « Serva tale passo » egli dice « ad « esempio dei giovani ufficiali: quando il cannone « rugge, e si sa essere i compagni impegnati, non « v'è scusa che tenga, là si deve marciare... a meno « che non abbiate altra missione, od ordini con« trari bene espressi... »

Sopravvenne l'armistizio quando in due giorni avrebbe potuto congiungersi con Medici e Cosenz a Trento: « Che cosa non avremmo potuto tentare? « Invece io sono qui ad insudiciar carta, perchè « i venturi sappiano delle nostre miserie. Un or« dine del Comando supremo intimava la ritirata « e lo sgombro del Tirolo; io rispondevo *obbidisco,* « parola che servì poi alle solite querimonie della « Mazzineria, che, come sempre, voleva ch'io pro« clamassi la Repubblica, marciando su Vienna o « su Firenze. »

•••

Circa la campagna dell'Agro romano nel 1867, i capitoli forse più curiosi sono quelli dove Garibaldi descrive con felicissima vivacità la sua fuga da Caprera.

Quanto ai suoi soliti sdegni, sono meno diretti contro il Governo italiano, che contro l'indifferenza delle popolazioni romanesche e contro le mene dei mazziniani.

« .... È incredibile lo stato di cretinismo » di « timore in cui il prete ha ridotto quei discendenti « delle antiche legioni di Mario e di Scipione! »

Dopo la ritirata su Monterotondo « la Mazzineria profittò della circostanza per fare il broncio « e seminare il malcontento tra i volontari..... Anche costoro, come sempre, dovevano giungere a « dare il calcio dell'asino: — A diamo a casa a « proclamar la repubblica e far le barricate, — dicevano ai miei militi... — Il risultato di queste « mene mazziniane fu la diserzione di circa tremila giovani; la metà della gente.... » Il cuore di Garibaldi ne sanguinava; udite e vedetelo:

« Dall'alto della torre del palazzo Piombino a « Monterotondo, ove passavo la maggior parte « della giornata osservando Roma, gli esercizi dei « giovani nostri militi nel piano ed ogni movimento « nella campagna, io vedevo quella processione di « gente nostra che... se ne andava alle proprie « case. Ed ai compagni che me ne avvertivano io « rispondeva: — Ohibò! cotesti non sono nostri che « se ne vanno, saranno campagnuoli che vanno o « vengono dal lavoro. — Ma nell'anima mia sentivo il rancore dell'atto perverso, e tentavo di « nasconderlo o di menomarlo ai circostanti: solito consiglio nelle circostanze urgenti. »

Circa la giornata di Mentana, è notevolissimo che Garibaldi non se la piglia coi *chassepots* per spiegare la sconfitta:

« Devo confessare che i volontari, demoralizzati... « non si mostrarono in quel giorno degni della loro « fama... la massa non era dei soliti nostri intemerati. Essa cedeva superbe posizioni, senza opporre quella resistenza che io mi poteva aspettare... »

Poi, riconquistate le posizioni perdute, la falsa voce che 2000 francesi attaccassero alle spalle, diede *l'ultimo crollo alla costanza dei volontari;* nuovo abbandono, ritirata e fuga. Allora soltanto « i Francesi vengono avanti coi loro tremendi *chassepots,* « grandinando proiettili; ma fortunatamente cagionano più timore che eccidio. »

Garibaldi si morde le labbra pensando alle cause « agli effetti della demoralizzazione: « Una polizia « di campo è indispensabile in ogni corpo di milizia; ma tra i volontari tale è la ripugnanza « della polizia, che sempre riesce difficile od impossibile d'istituirla. »

L'elogio della polizia per parte di Garibaldi non è l'ultima fra le meraviglie di queste meravigliose *Memorie.*

•••

Partigiano della dittatura invece, nei momenti critici, Garibaldi lo è sempre stato, non meno di quello che lo sia l'on. Crispi; e si confermò nella sua fede vedendo lo stato della Francia nel 1870-71, la quale ultima sua campagna occupa il *quinto* ed ultimo suo periodo autobiografico.

Un dittatore « avrebbe probabilmente identificato « la sede del governo col suo quartier generale, « ciò che in sostanza ebbero i Prussiani e che diede « loro tanto immenso vantaggio sugli avversari. « In luogo d'una Babele la Francia avrebbe avuto « un governo forte. »

In quella babilonia Garibaldi si lagna apertamente di Gambetta e dei suoi colleghi, che lo accolsero « coll'intenzione manifesta di volersi servire « del mio povero nome, ma non altro, privandomi « dei mezzi necessari a che la cooperazione mia « potesse riescir utile. »

Loda invece apertamente il suo capo di stato maggiore Bordone, e quando l'occasione lo esige, parla con legittimo orgoglio, ma senza paterna adulazione, di Menotti e di Ricciotti.

Volere o no, è indubitato che il Corpo di Garibaldi seppe onoratamente disputare e anche strappare la vittoria ai Tedeschi; ma il generale, che avrebbe potuto menarne gran vanto, ne parla con esemplare modestia.

Vero artista di guerra, la sua ammirazione è vivissima per le splendide qualità militari del nemico. Uditelo nella vittoriosa difesa di Digione:

« L'attacco fu formidale: io vidi in quel giorno « soldati nemici come mai avevo veduti migliori. « La colonna che marciava sulle nostre posizioni « del centro era ammirabile di valore e di sangue « freddo. Essa ci giungeva sopra compatta come un « nembo, a passo non celere, ma con una uniformità, un ordine ed una pacatezza spaventevole.

« Quella colonna, battuta da tutte le nostre artiglierie in infilata, e da tutte le linee di fanteria... lasciò il campo coperto di cadaveri, e per « varie volte riordinandosi nelle depressioni del terreno, essa ripigliava il suo contegno e il suo progresso collo stesso ordine e pacatezza. Eran quelli « famosi soldati! »

Anche la campagna di Francia dà occasione a Garibaldi di illustrare precetti tattici che saranno certo apprezzati dai tecnici e di fare curiose osservazioni di psicologia militare.

« In certi casi conviene agire coll'animale uomo « come si agisce coll'animale bue... » E qui svolge largamente e nel modo più pittoresco un felice paragone fra le truppe in rotta e una mandra presa da spavento, dimostrando che come in questo caso il conduttore, così in quello deve comportarsi il condottiero.

Ma i limiti d'un articolo m'impongono di rinunziare a questa come a molte altre citazioni.

Ormai mi pare che i lettori della *Piemontese* debbano avere una sufficiente prima idea del volume che fra pochi giorni sarà a disposizione del pubblico.

Solo, terminando, voglio notare che nell'ultimo capitolo Garibaldi ci dà un bell'esempio di magnanimità. Ognuno sa con quale ingratitudine egli venisse trattato dalla maggioranza di quei francesi per cui aveva combattuto le sue ultime battaglie; ebbene, neppure una parola di amarezza o di rammarico gli sfugge: egli dice soltanto:

« Certo di non poter più nulla per lo sventurato « paese che ero venuto a servire nella sciagura, « mi decisi di recarmi a Marsiglia e di là a Ca« prera. »

Questa esemplare moderazione, quasi evangelica, ci deve persuadere che gli sfoghi iracondi così frequenti nelle *Memorie* non gli sono suggeriti dall'amor proprio, dai personali interessi offesi, ma da ciò che egli a ragione o a torto, ma sinceramente, ritiene offesa al bene della patria e dell'umanità.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRALD

— Era proprio necessario di far venire gli abiti da Parigi per far conoscenza? — pensò Carlotta, e il suo sguardo cadde involontariamente sulla sottana nera della marchesa. Sempre convenientemente vestita, ma non cambiando mai teletta in onore di questa o quella persona, semplice e maestosa nell'aspetto, la signora di Montéclare soleva dire che il suo abbigliamento era quello adatto alla sua posizione, che non c'era ragione di modificarlo quando giungeva una visita o si doveva visitare qualcuno. Da ciò risultava una cosa piacevolissima, ed era che non s'era obbligati d'aspettare un quarto d'ora nel suo salone prima che ella comparisse a ricevere i suoi ospiti, come accade spesso in campagna dove, mentre la cameriera o il servo vengono a dirvi che la signora è in fondo al parco, essa è invece nella sua camera, occupata a cambiarsi da capo a piedi in onore delle persone che deve ricevere. Calma e sorridente, la marchesa era sempre pronta, sempre presente e tanto più gentile co' suoi ospiti, inquantochè nessuna preoccupazione di cose esteriori turbava la serenità del suo spirito. Non pensando che agli altri, trovando per ognuno una parola gentile, sapendo anche nel caso dare un buon consiglio, ma scevra da ogni curiosità frivola, ella non pensava mai a sè e non studiava di soppiatto, con gran detrimento della conversazione, la forma di un cappello o di un mantello.

Non fu dunque senza un certo turbamento che si vide finalmente comparire al castello di Montéclare le signore Darlons, madre e figlia, vestite dei famosi abiti giunti il giorno innanzi da Parigi. Certe acconciature un po' arrisolate, certi costumi un po' eccentrici possono qualche volta passare inavvertiti se sono portati da una persona distinta, ma spiacciono assolutamente se la persona che li porta è sgraziata e ne pare, per la prima, sorpresa. Perciò quando le signore Darlons entrarono nel salone, accompagnate da Giacomo, la marchesa di Montéclare, pur tanto buona, non potè reprimere un leggero sorriso. Per parte loro, le signore Darlons parvero sorprese di vedere Carlotta venir loro incontro semplicemente vestita d'un abito in tela e pettinata coi soliti *bandeaux* un poco ondulati che le coprivano la fronte. Ma ella aveva un'aria tanto affabile, un aspetto tanto elegante, un colorito così abbagliante, che si consolarono pensando alla figura che avrebbe fatta quella bella persona quando fosse stata vestita come loro.

— Noi che non apparteniamo alla nobiltà, — diceva la signora Darlons, — dobbiamo compensare a ciò che ci manca colla maggior cura della nostra teletta. Noi non potremmo permetterci, come può farlo una duchessa, di essere meno eleganti delle nostre cameriere.

Ed infatti, alla teletta ella si applicava coscienziosamente.

— Le piace la campagna?... le piacciono i fiori?... le piace la musica?... — domandò successivamente Carlotta, sforzandosi di trovare nella futura cognata qualche cosa che simpatizzasse con lei. Ma Teresa, proprio, non aveva passione per nulla. Ella credeva di buon genere trovar tutto noioso, le cose come le persone. Secondo lei, la campagna era monotona, le passeggiate insipide, i vicini ridicoli, il curato ignorante, i contadini imbecilli; occuparsi, leggere, lavorare, tutto ciò ricordava il convento. Insomma, aspettando l'inverno che le permettesse di ritornare a Parigi, per lei non v'era di meglio che passare il tempo corrispondendo colle sarte e modiste della capitale.

Invano Carlotta tentò di far vibrare in quella pupattola una corda qualsiasi; visti inutili i suoi sforzi, prese, sospirando, il partito di tacere. In quel momento la porta del salone si aprì e ne varcò la soglia un bel vecchio dall'aspetto simpatico e rispettabile. Era il signor Darlons, il padre di Giacomo. Aveva fatto una parte del tragitto a piedi per bisogno, diceva egli, di far del moto. A Carlotta egli piacque più di tutti. Francamente borghese, vestito alla campagnuola, semplice di modi, colla fisionomia buona, con un bel sorriso sincero, lo si sentiva espansivo e leale, senza false pretese.

Forse alla signora Darlons non era spiaciuto che, cedendo al suo gusto di camminare, egli fosse giunto dopo, lasciando che le loro eleganti telette correggessero un poco il cattivo effetto che il suo abbigliamento alla buona, secondo loro, doveva produrre. Ma quando, dopo molti inchini, egli fu seduto presso la marchesa di Montéclare, col cappello sulle ginocchia e il bastone fra le gambe, asciugandosi col gran fazzoletto di seta il sudore che gli gocciolava dalla fronte, la signora Darlons arrossì e fece un movimento di contrarietà accorgendosi che s'era messo, come al solito, i guanti di filo di Scozia e le uose di tela cruda. Ciononostante, la signora di Montéclare lo ascoltava sorridendo affabilmente, e Carlotta lasciava con tanta buona grazia la sua manina nelle mani di lui, che egli si sentì, a quel riguardo, rassicurato. Egli, commosso, pensando che contemplava la sua futura nuora, trovava nel suo cuore parole sincere, buone, affettuose, che piacevano alla fanciulla. Ritto davanti al caminetto, correttamente vestito, dignitoso, imponente, il marchese di Montéclare, col volto un po' mesto, osservava le persone sedute in circolo davanti a lui.

— La mia cara Carlotta — egli si domandava — sarà ella felice insieme a questa gente? Ho agito saviamente acconsentendo a un tale matrimonio?

Giacomo gli venne dappresso, ma senza dare uno sguardo, passando, allo specchio per assicurarsi che tutto andava bene. I suoi capelli, invece di essere tagliati corti e rialzati come li portano i giovani di buona società, erano stati arricciati dal suo valletto; le scarpe verniciate splendevano spiacevolmente; il largo fiocco della cravatta chiara non era più adatto alla sua età; il costume in panno bigio rassomigliava molto, nella forma, a quello di un palafreniere; portava al dito mignolo un anello con un grosso brillante e alla catena dell'orologio pendevano e scintillavano ciondoli di gran valore. Pieno di soddisfazione mista di vanità, egli contemplava e ammirava la sua fidanzata, fiero della sua buona fortuna, superbo della sua conquista, amando Carlotta più coll'orgoglio che col cuore, perchè sapeva che ella gli portava ciò che valeva meglio dei milioni da lui posseduti: la distinzione e il prestigio che lo lusingavano; cose che, coi denari, non si possono ottenere.

Frattanto la signora Darlons passava in rivista il mobilio del salone.

— Come può, signorina, guastarsi gli occhi per ricamare tutto ciò? — ella domandò a Carlotta mostrando i magnifici ricami di cui erano ricoperti seggioloni e divani. — Ma non solo seggiole e seggioloni, — aggiunse, — le portiere, le tende ed i parafuochi sono pure, se non sbaglio, lavoro delle sue mani. Ci vuole una pazienza ammirevole; però si trovano tanti antichi *Gobelins,* che non vale proprio la pena di faticar tanto, senza contare che non si riesce mai ad eguagliarli...

— Non lo pretendo, signora. Le mie sorelle ed io lavoriamo per divertirci e per occuparci, ora per un'occasione, ora per un'altra. Vi sono gli onomastici, gli anniversari, le strenne. È un piacere per noi preparar sorprese pei nostri genitori. Non potremmo comprar fatti tutte le cifre, gli stemmi, i soggetti d'ogni genere che disegniamo sul canavaccio, e quando lo potessimo, non saremmo mai tanto soddisfatte.

— Allora ciò la diverte proprio? — esclamò Teresa. — Davvero mi sorprende. Io non lavoro mai; lavoravo quand'ero piccina.

Proprietà letteraria (Continua)

NOSTRI TELEGRAMMI

Bollettino militare.

ROMA (*sera*), 14, ore 1,50 pom. (Nostro telegr.). — Il Bollettino del Ministero della guerra, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ferrari, tenente al distretto militare di Cuneo, è incaricato del comando locale di artiglieria — Radaelli, tenente nel 71° reggimento fanteria, è trasferito alla compagnia di disciplina — Pechioli, capitano nel 61° reggimento fanteria, è trasferito al 70° fanteria — Zoras, tenente nel 12° reggimento cavalleria Saluzzo, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Ricci, comandante la divisione di Cuneo — Garinelli, sottotenente, maestro d'equitazione d'artiglieria, è trasferito alla Scuola d'applicazione in Torino — Bellini, colonnello d'artiglieria in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Parma, capitano nel 6° regg. artiglieria, è comandato alla Direzione d'artiglieria di Ciriè — Leoncini, capitano del genio ed insegnante alla Scuola d'applicazione, viene trasferito al 4° reggimento genio — Maggiorotti, capitano del genio alla Direzione di Torino, viene trasferito alla Direzione di Cuneo — Rassaval, capitano del genio, addetto alla Direzione di Cuneo, viene trasferito al 4° reggimento genio — Parlati, tenente-medico al [illegible] reggimento artiglieria, è trasferito al 49° reggimento fanteria — Carta-Mantiglia, tenente-medico all'Ospedale d'Alessandria, è trasferito al 2° reggimento cavalleria (Piemonte Reale) — Ascoli, maggiore-contabile al 1° reggimento alpini, è trasferito all'amministrazione dell'Ospedale militare di Livorno — Tedde, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Quattordici sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria sono trattenuti in servizio fino al venturo febbraio — Arnissoglio, sottotenente di complemento, domiciliato a Torino, viene richiamato in servizio e destinato a Novara — Cellerino, sottotenente del genio (milizia mobile) in Alessandria, è richiamato in servizio per due mesi al 2° reggimento genio — De Nicolai, aiutante ragioniere del genio in Alessandria, è promosso ragioniere.

Un discorso del Coburgo.

SOFIA (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Nei ricevimenti ufficiali d'oggi il principe di Coburgo, rispondendo al Consiglio dei ministri, disse: « Possiamo felicitarci dei risultati ottenuti. L'esistenza nazionale trovò assetto definitivo ed il popolo riprese i lavori. » Appoggiato sul Gabinetto e certo del patriottismo dell'esercito, sentesi forte ad affrontare le eventualità dell'avvenire. Il principe, fattosi bulgaro di spirito e di cuore, « Dio aiutando la Bulgaria, » avrà scritto una bella pagina nella storia. Rispondendo alle felicitazioni dell'esercito, il principe di Coburgo disse: « Legato da giuramento sacro, mai separerò la mia causa da quella della Bulgaria. Con un esercito come il bulgaro puossi tutto osare; le glorie del passato sono garanzia di successo per l'avvenire. Se nel 1888 fosse obbligato a sguainare la spada, l'esercito bulgaro, col suo principe alla testa, saprà dimostrare al mondo come i bulgari sanno farsi uccidere per l'onore della bandiera e per la difesa della patria. » Il discorso fu applauditissimo. Stasera vi fu gran pranzo ufficiale a palazzo.

Lo tsar tace.

PIETROBURGO (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Lo tsar non fece alcuna dichiarazione in occasione del ricevimento del capodanno russo.

Terremoti in America.

NEW-YORK (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Avvennero nuovi terremoti in diversi punti della Carolina del sud e nella Georgia.

Il matrimonio del principe Oscar di Svezia. L'Inghilterra nella Lega della pace.

LONDRA (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Copenaghen che il matrimonio del principe Oscar di Svezia con miss Munck sarà presto ufficialmente annunziato.

— Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Corre voce che Salisbury firmò un documento col quale l'Inghilterra impegnasi a prestare il suo concorso nella lega della pace. »

Un ciclone all'orizzonte.

NUOVA YORK (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia che il ciclone, attualmente a Caperace, dirigerassi probabilmente verso nord-est e produrrà perturbazioni in Francia fra il 13 e il 17 corrente.

In Portogallo.

LISBONA (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — La pleuresia secca, da cui il re fu recentemente colpito, obbligalo tuttora ad alcune precauzioni; ma credesi che potrà uscire nella settimana prossima.

— Le difficoltà causate in diversi distretti del Portogallo da tasse locali furono appianate: la tranquillità è ristabilita.

Arresto d'un fallito a Milano.

MILANO (*mattino*), 14, ore 5,25 pom. (Nostro telegr.) — L'industriale Luigi Riva, proprietario della grandiosa ferriera milanese di Rogoredo che ha fatto testè fallimento, venne arrestato col figliastro Vittorio Magni per bancarotta fraudolenta. Il figliastro è accusato anche di falsificazione di cambiali.

Un telegramma del Re a Palermo.

PALERMO (*mattino*), 14, ore 6,15 pom. (Nostro telegr.). — Il Re mandò al nostro sindaco, marchese Della Verdura, un telegramma di ringraziamento per la manifestazione liberale data da Palermo l'altro ieri inaugurandosi il monumento a Vittorio Emanuele.

Il telegramma del Sovrano chiama eroici gli ardimenti di Palermo nel 1848 e nel 1860.

Questo dispaccio Reale, di cui fu data comunicazione alla cittadinanza con appositi manifesti, ha prodotto un'ottima impressione.

L'incidente diplomatico di Firenze.

ROMA (*mattino*), 14, ore 8,40 pom. (Nostro telegr.). — L'on. Crispi ha trasmesso ieri all'ambasciatore nostro a Parigi, marchese Menabrea, una nota in cui dimostra che il console francese, intervenendo nella questione dell'eredità del tunisino Hussein, ha violato la convenzione del 1868 che l'Italia ha col bey di Tunisi e che è stata confermata con un'altra convenzione del 1884.

La convenzione del 1868 tra l'Italia e il bey stabilisce, tra altro, che le successioni dei sudditi tunisini, defunti in Italia, saranno regolate *dalle leggi italiane*. Questa convenzione ha avuto sempre valore, e non possono oggi le autorità francesi rifiutarsi ad accettarne gli effetti.

Coll'atto del console francese a Firenze di prendere possesso dell'eredità di Hussein fu contrario alle stipulazioni fra l'Italia e il bey di Tunisi. Il Tribunale di Firenze, ordinando il ritiro delle carte ed oggetti appartenenti a Hussein, agì con piena legalità e giustizia. Invece il console violò la legge italiana e le convenzioni internazionali, che ad essa affidano l'ordinamento di simili successioni, ed agì illegalmente tanto nell'addivenire all'inventario, quanto al sequestro e persino alla abusiva vendita di parte dell'eredità in questione.

La nota si chiude esprimendo la fiducia che il ministro degli esteri francese vorrà mostrarsi conciliativo.

Anche il Menabrea è di questo parere.

Intanto continuano gli scambi di comunicazioni fra Parigi e la Consulta.

Si dice che il prefetto [illegible] fu incaricato di aprire una nuova inchiesta su questo incidente. Egli avrebbe già interrogato diversi avvocati che erano presenti al sequestro.

PARIGI (*mattino*), 14, ore 6,20 pom. (Nostro telegr.). — L'incidente del Consolato francese a Firenze è in via di soluzione definitiva. È prossimo un accordo fra l'on. Crispi ed il ministro degli esteri francese Flourens, che hanno condotto personalmente la pratica.

A San Remo.

SAN REMO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Stamane il principe Enrico ha visitato il quartiere del 20° battaglione di fanteria ed espresse al comandante la propria soddisfazione. Il Kronprinz ha fatto oggi la solita passeggiata.

REATI E PENE

Per la morte di un giovinetto.

(Tribunale Correzionale di Torino)

Mainero Domenico, ragazzo sedicenne, nel meriggio del 20 ottobre 1887, attraversando il corso Vittorio Emanuele II davanti il monumento Massimo d'Azeglio per recarsi alla stazione, veniva investito e travolto sotto le ruote d'un *omnibus* della Società Piemontese, e miseramente ucciso. Il padre di questo ragazzo, Mainero Benedetto, sporse querela, e si costituì Parte civile in giudizio contro il Bracco Bernardo e la Società Piemontese per i danni. Il giorno 12, davanti questo Tribunale, ebbe luogo il dibattimento, e risultò che se la disgrazia avvenne, fu per negligenza e disattenzione del cocchiere, non esclusa però dell'imprudenza da parte del ragazzo. Caso curioso, ma vero: tutti i testi d'accusa, mentre nelle deposizioni scritte tanto davanti l'autorità di pubblica sicurezza, quanto davanti il giudice istruttore avevano sostenuto in termini precisi che unica e sola causa di quella morte era stato il cocchiere, che non diede l'avviso d'allarme, nè diede tosto il freno, anzi continuò a correre velocemente, all'udienza i medesimi testi dissero tutto il contrario.

Stava però il fatto, ed era che tanto le ruote davanti quanto quelle di dietro attraversarono e stritolarono il corpo di quell'infelice, per cui rimase fuor di dubbio che il cocchiere, non aveva dato tosto i freni.

Il Tribunale condannò il Bracco a 100 lire di multa, e la Società a lire 1500 per rifacimento di danni. Presidente, Beria; P. M., Vico; difensore del Bracco e della Società, avv. Calandra. Avv. della Parte civile, Francesco Gerardi; proc. Levi avvocato Alberto.

La causa Rubbiani-Malvezzi.

(Tribunale Correzionale di Bologna).

Ecco il fatto. I protagonisti sono il marchese Alfonso Malvezzi e il cavaliere Alfonso Rubbiani, persone assai note per censo, per ingegno, *pezzi grossi* e influenti del nuovo partito clericale, quello che segue più o meno la dottrina del Padre Curci.

Sul principio del luglio, poco dopo la nomina del marchese Malvezzi a consigliere provinciale di Budrio, pervenne alla marchesa Anna Misciatelli una lettera anonima in cui si minacciava di morte il suo consorte marchese Malvezzi, qualora non si fosse dimesso dalla carica avuta dal voto degli elettori.

La famiglia Malvezzi iniziò ricerche per scoprire chi fosse l'ignobile autore di quello balordo minaccio, e credendo rinvenirlo nel cav. Rubbiani, sottopose a due periti calligrafici la lettera minatoria ed altre scritte dal cav. Rubbiani.

Avendo i periti convalidato i sospetti, che però non sono divisi da quanti conoscono il Rubbiani, già amico di Casa Malvezzi, il marchese ha sporto querela. È un processo scandaloso in cui appaiono come testi molti signori e patrizi bolognesi, qualche sacerdote; e si assiste al doloroso spettacolo di battibecchi tra il querelante e un fratello Francesco, che non crede il Rubbiani responsale di ciò che gli si attribuisce. — Daremo l'esito.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Impiccato. — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« BOLOGNA, 14, ore 9 pom.

« Un tal Antonio Cremonini, di 24 anni, muratore, si è impiccato oggi ad una trave del granaio nella casa paterna. La sorella, salita casualmente nel granaio, rinvenne il suicida cadavere stecchito. Si ignora il motivo del suicidio. »

NAPOLI. — (Nostre lett., 11 gennaio). — (Noz). — **Il testamento del senatore Ranieri. Le opere del Ranieri e quelle del Leopardi.** — Voi avrete già pubblicato alcune notizie intorno al testamento del senatore Ranieri. Ma siccome (voi lo avete già detto) le notizie son tolte dai giornali napolitani, mi permetto ritornare sull'argomento, non privo di un certo interesse. Il testamento fu scritto nel 1884, e la fortuna rimasta è di circa 720,000 lire, che andranno, e questo è noto, al Monte della Misericordia e serviranno per la costruzione di un Ospedale per i bambini. Le due cameriere Carmela e Francesca continueranno ad abitare la villa Zeno. Dopo la loro morte, i libri e i mobili andranno ai parenti e i manoscritti alla Biblioteca Nazionale. Tutto il danaro che l'on. Ranieri aveva in contanti e nelle Casse di risparmio dovrà dividersi in due parti eguali fra le due cameriere devote, e sarà devoluto ad ognuna di esse fino al tempo della loro morte un assegno annuo di 2400 lire. I manoscritti del Ranieri inediti sono moltissimi. Ed è preziosissima la collezione di lettere di illustri contemporanei. I manoscritti leopardiani, dicono siano anche numerosissimi e importanti per la vita del poeta.

Un particolare curioso. Il senatore Tullo Massarani aveva chiesto al Ranieri di pubblicare l'edizione completa di tutte le opere di lui. Il Ranieri si era molte volte rifiutato. Alla fine la sera prima di morire scrisse al Massarani una lunghissima lettera, che fu l'ultima della sua vita. Dopo averlo ringraziato per la premura mostrata, diceva che alla fine si era indotto alla ristampa delle sue opere, che però doveva essere fatta con una certa regolarità e lentamente, non permettendogli la sua malferma salute di occuparsi moltissimo. Ed acclusa alla lettera vi era l'elenco di tutte le opere per ordine di tempo. Questa notizia l'ho avuta da un nipote del defunto.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 15 gennaio.

✻ Teatro Regio. — Questa sera doveva andare in iscena la *Linda di Chamounix*, ma per una indisposizione sopravvenuta all'artista che interpreta la parte del prefetto, si è dovuto abbandonare l'idea. Si darà invece l'*Otello* ed il ballo *Excelsior*. L'opera del Donizetti vedrà la luce della ribalta la settimana ventura.

✻ La musica nell'Esposizione emiliana del 1888. — La Commissione tecnica musicale dell'Esposizione di Bologna ha presentato al Comitato esecutivo il programma per la parte drammatica delle esecuzioni storiche. Essa partì dal concetto di dare un saggio del melodramma del settecento, e scelse perciò l'*Alceste*, di Gluck, l'*Edipo a Colono*, di Sacchini, *Livietta e Tracollo*, intermezzi di Pergolese, e *Il matrimonio segreto*, di Cimarosa. L'idea di rappresentare anche un'opera del Piccinni fu abbandonata per le difficoltà straordinarie di esecuzione a motivo della *virtuosità* che vi domina ed imprime il carattere allo spartito.

Per la musica sacra, la Commissione stessa scelse l'oratorio *Elia*, di Mendelssohn, e poi concerti drammatici e sinfonici la *Nona Sinfonia*, di Beethoven.

La relazione porta la firma del maestro Mancucci e fu approvata da Arrigo Boito. Questo a complemento delle notizie dateci dal nostro egregio corrispondente di Bologna.

✻ Circolo degli Artisti. — Domani 16 corrente, alle ore 8 3/4 pom., il socio sig. cav. ingegnere Adolfo Dalbesio darà un trattenimento di giuochi di prestidigitazione intercalato da intermezzi musicali eseguiti da soci dilettanti. I signori soci hanno diritto ad un biglietto d'invito per signora. Le schede per invito sono a disposizione dei signori soci presso il personale di servizio. La distribuzione dei biglietti avrà luogo lunedì 16, dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

✻ *Lorenzo*. — L'ultima commedia di Leopoldo Marenco, è stata recitata e applaudita la sera del 12 al teatro del Corso a Bologna. È una delle solite commedie, o dramma che si voglia, in versi eleganti ed armoniosi che fanno perdonare la farraginosità dell'intreccio e la convenzionalità dello svolgimento che costituisce la maniera dell'autore di *Celeste*.

Eppure il pubblico si interessa a questi lavori, si commove e applaude. Il Marenco, che fra parentesi è preside del nostro liceo Galvani, ebbe 17 chiamate.

✻ La *Francillon* in Tribunale. — Il 10 andante, al Tribunale correzionale di Livorno, si è dibattuta la causa a proposito della *Francillon*, di Dumas. Querelante era la signora Duse-Checchi, che, come tutti sanno, è unica concessionaria per l'Italia di questa commedia; querelato era il signor Amerigo Baldini, direttore scenotecnico della R. Accademia dei Nascenti; la signora Duse sporse querela al Baldini per violazione dei diritti d'autore, avendo egli tradotto prima e fatta rappresentare sulle scene del teatro Gherardi del Testa la *Francillon*.

Il Tribunale, visto che Livorno è... in Toscana, dove tuttavia vige il Codice di procedura toscano, accogliendo pienamente una delle questioni pregiudiciali affacciate dalla Difesa, dichiarava perenta l'azione, e, mentre assolveva il querelato, condannava conseguentemente la signora Duse nei danni e nelle spese.

La signora Duse si era costituita Parte civile.

C'è da scommettere che la signora Duse, e con essa tutti quanti hanno diritti da salvaguardare, benedirà, quando verrà, l'unificazione del Codice, perchè adesso, proprio, la legge non è eguale per tutti... i paesi.

✻ Esposizione di Belle Arti a Nizza. — L'apertura ufficiale della dodicesima Esposizione organizzata a Nizza dalla Società di Belle Arti è fissata pel 16 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

Il locale scelto quest'anno per questa solennità artistica è l'antico palazzo della Borsa, il quale fu costrutto sul baluardo Dubouchage, non per il comodo degli agenti di cambio, ma per una galleria di quadri.

✻ Società Filotecnica. — Domani, 16 corr., si tiene la quarta conferenza sui *tributi locali*. Si discuteranno gli articoli 6 e seguenti del progetto ministeriale. Sono ammessi gli estranei, e sono specialmente invitati i signori consiglieri provinciali e comunali.

✻ Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia. — Il Parri ha pubblicato or ora uno studio storico su documenti inediti ed assai importanti intorno a questi due membri di Casa Savoia. I documenti, tratti dall'Archivio di Stato di Milano, riguardano specialmente il periodo delle guerre per la successione spagnola.

È lavoro coscienzioso e meritevole di richiamare l'attenzione degli studiosi di cose patrie.

Alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina, L. 5.

CRONACA

Domenica, 15 gennaio.

= La riforma dei tributi locali. — All'adunanza tenutasi ieri (14 gennaio) presso il Municipio di Torino tra i rappresentanti della Giunta ed i consiglieri comunali, senatori e deputati, per trattare del progetto di legge sulla riforma dei tributi locali, specialmente in ordine alla trasformazione della tassa di minuta vendita, intervennero, oltre al sindaco comm. Voli e gli assessori Ajello, Badano, Gioberti, Ferrero di S. Martino, Silvetti e Sineo, i senatori Benintendi, Di Sambuy, Di Robilant e Pernati, i deputati Badini-Confalonieri, Compans di Brichanteau e Gianolio, ed i consiglieri Corsi di Bosnasco e Martini, membri della Commissione. Scusarono la loro assenza per impedimento i senatori Cadorna, Eula, Pacchiotti, ed il deputato Villa.

Dopo ampia discussione si conchiuse doversi interessare i deputati consiglieri comunali che volonterosamente offersero la loro opera a volere, mediante presentazione di apposito progetto di iniziativa parlamentare, e generale per l'abolizione della tassa di minuta vendita in tutto il Regno, od anche speciale per Torino, rendere possibile l'attuazione della suddetta trasformazione in tassa di esercizio da applicarsi agli esercenti ora soggetti alla minuta vendita, mediante la occorrente elevazione delle categorie, però in guisa da soddisfare alle esigenze del bilancio compatibilmente colle dovute agevolezze agli esercenti.

= L'accompagnamento funebre del dottor Berruti. — Solenni e commoventi riescirono le esequie del dottor comm. Luigi Berruti, chirurgo primario dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, morto venerdì mattina dopo breve ma violenta malattia. Vi presero parte il Corpo medico dell'Ospedale Mauriziano, gli addetti agli uffici del Gran Magistero con gli uscieri in marsina rossa e cappello a due punte, i sanitari dell'Ospedale di S. Giovanni, della Maternità e di altre Opere pie, gli studenti di medicina e chirurgia colla bandiera abbrunata, parecchi professori d'Università, di scuole tecniche, di licei e del Museo Industriale, l'Accademia di Medicina, una rappresentanza del Consiglio municipale, un gran numero di esercenti l'arte salutare in Torino ed una rappresentanza del Collegio Nazionale Umberto I.

Aprivano il corteo le Figlie della Sacra Famiglia, poi venivano le Rosine, la Confraternita femminile della parrocchia ed il clero. Tenevano i cordoni del carro l'ing. comm. Riccio, assessore comunale, il dott. prof. Tibone, il dott. comm. Spantigati, direttore dell'Ospedale Mauriziano, il prof. comm. Anselmi, rettore dell'Università, ed altri due personaggi. Seguivano i medici, il fratello del defunto, ing. comm. Giacinto Berruti, direttore del Museo Industriale e delle Officine carte e valori, e consigliere comunale, ed uno stuolo di amici della famiglia Berruti. Ai due lati una lunga fila di domestici con ceri. Sul carro erano state deposte corone dei colleghi, degli studenti e della famiglia del defunto.

La salma da via Urbano Rattazzi, N. 3, venne condotta pel corso Vittorio Emanuele II e via Carlo Alberto, in mezzo ad una folla di cittadini, alla chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli, donde muoverà per il Camposanto.

= R. Opera pia di San Luigi Gonzaga. — Con decreto prefettizio dei giorni scorsi fu approvata la conferma fatta da questa Direzione dei seguenti direttori scaduti per turno quinquennale, e rieletti in una delle sue ultime adunanze, cioè: Claretta comm. barone Gaudenzio, Gromis di Trana conte Emilio, Sella ingegnere Rodolfo.

= Il veglione delle sartine e dei loro alleati. — Già gli alleati delle sartine tutti sanno chi sono. Gli studenti, che hanno dimostrato di esser tali in varie e non tutte liete circostanze. Ora quando questi due elementi geniali e simpatici si danno la mano per « piantar, come si dice in vernacolo, la grana » l'impresa riesce perfettamente. Anche quest'anno il misterioso Comitato dei 13 (nel quale sono anche vecchi e provati studenti) annuncia il sempre fortunato veglione degli studenti e delle sartine, il quale avrà luogo il giorno 17 di questo mese a favore — questo va notato dalla gente di cuore — dell'Ospedale cooperativo operaio. Così avviene questo fatto, che chi ha esuberanza di salute se ne usa per soccorrere ai poveretti che la salute hanno perduta.

= Ospedale Maria Vittoria. — Ricorrendo l'anniversario della morte del compianto *Giacomo Scalcott*, la vedova Elisabetta Audifredi ed i figli, con un atto altamente pietoso verso i miseri sofferenti, hanno versato L. 500 a favore dell'Ospedale Maria Vittoria. Questa beneficenza così santamente intesa nelle occasioni di funerali e di anniversari dovrebbe trovare molti imitatori, chè nessun miglior ricordo pei facoltosi trapassati è quello dei poveri che soffrono e che benedicono il nome di quanti leniscono le loro sofferenze.

Il direttore dell'ospedale Dott.: *Giov. Berruti.*

= Per l'Ospedale di San Giovanni. — 7ª Lista delle somme versate nella Tesoreria municipale a favore dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino:

Moris Maurizio, L. 100 — Rostin Cipriano, 50 — Peyretti canonico Pietro, 100 — Combe avv. cav. Alfredo, 50 — Duchini Filippo, 15 — Raimondo ingegnere Lorenzo, 50 — Tortora Pietro, 5 — Roy commendatore Luigi, consigliere comunale, 25. — Totale L. 395, totale precedente L. 14,281 10. Totale generale L. 14,676 10.

Raccolte dalla Gazzetta Piemontese: Ditta Giovanni Gilardini, L. 100 — Comm. Ermanno Loescher, libraio-editore, 20 — Francesco Cinzano e Compª, 50 — N. N., 30 — Elisa Castagnola-Gattico, 25.

= Un ammalato che tenta uccidersi. — Oberti Francesco, d'anni 37, ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, ieri verso le 4 1/2 pom., deludendo la sorveglianza degli infermieri, impugnò un coltello e se lo immerse tre volte nel petto. Il disgraziato riportò gravi ferite.

= Per discendere da un carrozzone. — Certo Alres Giuseppe, d'anni 15, volendo, sul corso Vittorio Emanuele, discendere da un carrozzone della tramvia belga mentre era in moto, cadde a terra e una ruota del veicolo gli passò sul polpaccio della gamba destra, cagionandogli una ferita lacero-contusa. Due guardie urbane, avvertite dal cav. Prato Giovanni, impiegato municipale, si recarono sul luogo ed accompagnarono il giovinetto, prima alla farmacia Mercandino, dove ebbe i primi soccorsi, quindi lo fecero condurre, in vettura, all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

= Una tragedia oltre la Barriera di Nizza. — Certo Riberi Giacomo, d'anni 29, addetto alla fabbrica di fiammiferi della Ditta De Medici, abitante oltre la Barriera di Nizza, N. 658, casa Davico, piano 2°, ricevette delle lettere anonime, nelle quali lo si avvertiva di sorvegliare la propria moglie Rosalia Marangano, d'anni 24, da Torino la quale gli avrebbe commesso delle infedeltà. Ieri, verso le ore 3 pom., il Riberi, accecato dall'ira, chiamò la moglie nella camera da letto, e dopo un vivo scambio di parole, trasse di tasca una rivoltella e sparò due colpi contro la Rosalia, producendole una leggera ferita al fianco sinistro ed un'altra più grave al fianco destro; indi rivolse l'arma contro se stesso e si sparò un colpo sotto il mento, rimanendo all'istante cadavere. Tre guardie campestri accorse sul luogo accompagnarono la donna ferita all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata. Il cadavere del Riberi venne collocato nel proprio letto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si recarono sul luogo il dottor Abbate e lo autorità di P. S.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 14 gennaio.

(A. Goletti) — La tendenza che durante tutta la settimana erasi mantenuta calma, anzi indecisa, volse oggi alla debolezza, seguendo pel corso il minimo toccato nell'ottava.

Non è facile spiegare qual sia la causa che da qualche tempo attira continuamente il malumore sulla nostra Rendita. Poichè, se incerta è la riuscita della nostra spedizione africana, se più incerta ancora è la soluzione delle questioni europee, non tanto cattive sono le previsioni da mettere un sì persistente indebolire del solo Italiano.

E non bisogna dimenticare che, quantunque le nostre finanze non siano in perfetto assetto, il prezzo attuale del nostro Consolidato, ragguagliato al suo reddito netto, è pur sempre tale da allettare i capitali ad entrarvi, e più ancora i capitali esteri, che, avvezzi ad impieghi non superiori al 4 0/0, non possono trovare spregevole un valore che li rimunera circa del 4 3/4 0/0, offrendo loro ogni garanzia desiderabile.

Ma nulla vale a scuotere l'apatia in cui caddero la maggior parte de' mercati europei. Lo stesso ribasso di sconto a Londra passò pressochè inosservato. A dire il vero, esso non giunse inatteso, da tempo il tasso di sconto fuori Banca essendo ben inferiore al tasso ufficiale. E se la Banca d'Inghilterra mantenne finora sì alto il suo saggio, fu a causa de' continui prelevamenti d'oro per parte della Germania. Questi cessati, non sarebbe ora impossibile si verificasse ancora una ulteriore riduzione al 2 0/0.

Il denaro intanto continua a mantenersi abbondantissimo sì a Londra che a Parigi, e niente accenna ad un possibile restringimento su tali piazze.

Era atteso con certa curiosità, se non grande interesse, il resoconto del discorso che lo tsar doveva pronunziare ieri all'occasione del nuovo capo d'anno russo; egli invece tacque completamente, seguendo ancora in ciò l'abitudine presa da due anni di non più manifestare in pubblico il suo avviso sulla situazione politica.

Sulle piazze nostre le disposizioni non sarebbero cattive, ma le aspirazioni loro, contrariate dalle Borse estere, non si possono svolgere, donde svogliatezza e ben soventi nullità d'affari.

La Rendita, che lasciammo sabato scorso a 94 77 a Parigi ed a 96 50 qui, la ritroviamo oggi a 93 96 colà e 95 90 presso di noi. È notevole che il contante abitualmente agguaglia il prezzo di fine mese, quando non lo supera.

E con rammarico segnaliamo una nuova recrudescenza nel Cambio, che dopo essere disceso un giorno a 101 40, riprese nuovamente ritornando a 101 60.

Il Mobiliare è il titolo che meglio d'ogni altro resiste a qualunque urto. E quantunque naturalmente tratto tratto si risenta degli sbalzi della Rendita, riprende poi sempre il sopravvento, seguendo la sua via ascendente. Chiude 1010, 1020 con eccellenti compratori.

La Banca Torino caddero un istante ad 815 sulla notizia che s'avesse deciso di distribuire un dividendo non superiore alle L. 28. Ripresero però ben tosto non violentemente, ma con serio andamento, ed avevano oggi buon denaro ad 810.

In continuo aumento i titoli ferroviari, sui quali non crediamo errare essendo ottimisti. Le Meridionali, risvegliatesi da due o tre giorni, avevano oggi vivo denaro a 792. Le Mediterranee, dopo aver toccato un giorno 614, erano oggi poco più deboli a 611 circa.

Fermo le Subalpine a 252 circa.

Le Tiberine, consolidate da mano potente sui premi di 493, 494, trovano sempre facilmente a collocarsi per qualsiasi partita.

Ben tenute pure le Fondiarie, che hanno sempre denaro primario a 314.

Una cosa abbiamo osservato su questi due titoli: chi vende è la speculazione, mentre chi compra è l'Alta Banca.

La ripresa dell'Esquilino non durò a lungo, e dopo essersi spinto un giorno a 294, ricadde chiudendo oggi a 212.

Le Sovvenzioni, anch'esse attaccate dall'anemia generale, caddero lentamente e chiudono oggi debolissime a 333, 340.

SPETTACOLI Domenica, 15 gennaio.

REGIO, ore 8. — (Lettera a). — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Mam'zelle Nitouche*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2. — [illegible]

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Ercole ed Euristeo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I mal nati*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La campana di Corneville*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 gennaio all'Ufficio municipale:

Balocco Carlo, bracc.	Ferrero Maria C., cont.
Travison Giov., ebanista	Carrera Margh., sarta.
Gervasio Michele, calzol.	Cristiano Madd., dipan.
Mainero G. B., tornitore	Chiaretta T. v. Trotori.
Mosso Sabass., giardin.	Garella Mar., contad.
Benedetto Pietro, famiglio	Chiusano Rosa, camer.
Bugnotti Carlo, comm. libr.	Bellisio Antonio.
Borgo Giov., concession.	Ramojno Cat. Annetta.
Gallino Giov., tipografo	Crosio Anna, op. litogr.
Florio Quinto, muratore	Colla Angela, camer.
Vinassone Giov. L., agric.	Rocco Irene.
Giusta Fr., deleg. di P. S.	Lampiano Maria.
Giordano Giov., contad.	Sismondi Anna, cont.
Calleri Giov., possidente	Montaldo Eugenia.
Forneris Gius., calzolaio	Signorino Mar., cont.
Carpegna Oreste, impieg.	Torasolo Ter., stirat.
Rondoletti Gius., ufficiale	Lomeraler Luigia.
Bagna Demetrio, liquor.	Borgialli Emilia.
Oglietti Camillo, ingegn.	Angiono Edvige.
Rodda Antonio, contad.	Isnardi Angela, cuoca.
Bonrastono Batt., lavand.	Sorra Car. v. Coggiola.
Forlini Ang., fabbro-ferr.	Antonietti Dom., [illegible]
Mariotti Eugenio, prof.	Mariotti Orsolina.
Bolli Alessio, possidente	Prato Carola.
Mangiardi Agost., fabbro	Golzo Teresa, cuoca.
Dante Giuseppe, falegn.	Moiso Felicita, cuoca.
Lanza Felice, cocchiere	Cavalletto Ore., cuoca.
Naretti Fr., op. in amido	Parona Maria, tessitr.
Groglia Antonio, falegn.	Dalbosco Margh., sarta.
Rastello Giacomo, lattaio	Bracco Rosa.
Raggero Giov., magnaio	Parona T. v. Giardino.
Rubertelli Pellegr., marese.	Fornuti Antonietta.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1888.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI. — Beluzzo Giovanni con Mosso Maria — Bodoira Eugenio con Ambrino Enrichetta — Bottalla Martino con Castigliano Maria — Brusaferro Stefano con Sardi Eleonora — Bullio Giovanni con Ottavilio Anselmina — Comelli Carlo con Ghirardo Maria — Cortellini Carlo con Rivolta Olimpia — Dolmastro Francesco con Taglia Salvina — Locatelli Antonio con Edippo Giuseppina — Rolfo Francesco con Ceppo Dinma — Scaglia Giovanni con Suino Maddalena ved. Torri.

MORTI. — Valobra Rachele, d'anni 68, di Fossano. Figliono Delf. n. Laufranco, id. 65, di Corsione d'Asti. Vignolo Giuseppe, id. 61, d'Asti, mediatore. Gili Giuseppe, id. 31, d'Ivrea, muratore. Canto Vincenza n. Rosso, id. 62, di Torino, cucitrice. Stafiero Francesco, id. 50, merciaio ambulante. Campo Domenico, id. 33, di Torino, proprietario. Rossi-Grinda Maria, id. 71, di Torino. Jano Maria n. Rozis, id. 62, di S. Giusto Canavese. Monti Lorenzo, id. 19, d'Alessandria, meccanico. Marucchi Gabriella, id. 32, di Torino. Pronis C. n. Dardanelli, id. 84, di Mondovì Piazza. Borgna Teresa, id. 13, di Pamparato, contadina. Bosso Teresa n. Suino, id. 53, di Cavoretto, lavandaia. Marocco Anna n. Bacco, id. 41, di Villanova d'Asti.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 14 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0° gradi di temperatura,

	9 ant. 747 0	3 pom. 741 4	9 pom. 743 6
Venti	S deb.	SW deb.	NE deb.
Stato atmosferico	nebbia	coperto	coperto

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima —3.0 massima —0.2

Acqua caduta in mm. [illegible] 0.0 — [illegible] dal 15 — 2 7.

Chiusura della Borsa di Parigi	13	14
Fondi Stato Italiani 5 0/0	94 17	93 95
— Consol. inglesi	102 15/16	102 11/16
— Francesi 3 0/0	81 10	81 07
— Id. 3 0/0 ammor.	84 32	84 30
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 67	107 63
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	289 75	288 75
Id. Meridionali Azioni	775 —	775 —
Banca di Francia	4090	4080 —
Canale di Suez	[illegible]61	2081

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *gennaio (sera).*

		13	14
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 50	51 60
» per febbraio	»	51 60	51 60
» a 4 mesi da marzo	»	52 40	52 40
» a 4 mesi da maggio	»	53 —	53 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	41 25	41 —
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	43 75	43 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	46 50	44 80

LIVERPOOL, 14 *gennaio (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 6300, di cui per la speculazione 800 e per la consumazione 5500. Cotoni Americani in ribasso di 1/16. Cotoni Surats calmi. Importazione della giornata 69,000.

HAVRE, 14 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite balle 1500. Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 58,000. Mercato debole.

MARSIGLIA, 14 *gennaio (sera).*

Frumento. — Importazione Quintali 14,494

» — Vendite » 12,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Mercato di NEW-YORK, 14 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 13/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000
» pel continente	»	6,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	— —
» pel continente id. id.	»	— —
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —
Frumento rosso	D.	0 92
Granoturco	»	0 62
Farine extra-state	»	3 20 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3 6/8
Caffè — Mercato calmo.		
» Rio fair	C.	17 6/8
» » good	»	18
Vend. caffè Rio nella settim. sacchi N.		— —
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —
Zuccaro Mascabado N. 12	»	5 1/4

Il nostro telegramma commerciale di Nuova York.

Nel pubblicare ier l'altro il ragguaglio delle nostre valute e misure con quelle indicate dal telegramma commerciale di Nuova York, 10 gennaio, e precisamente, nell'esempio pratico, si incorse in qualche inesattezza che ci affrettiamo di rettificare; leggasi al terz'ultimo periodo:

Le *farine extra state*, che da dollari 3,20 sono salite a dollari 3,40 per ogni barile di 88 chilogr., corrispondono a L. 19 35 al quintale.

Al penultimo periodo leggasi:

Il caffè Rio fair vale cents 17 6/8, cioè L. 0 94 ogni 453 grammi, ovvero L. 207 50 al quintale.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 14, *ore* 11,15 *ant.*

Mercato continuamente con richieste limitate, perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie italiane	9/10	1ª qualità	L. [illegible]
» »	9/16	2ª »	» [illegible]
Trame francesi	24/16	2ª »	» [illegible]
» piemontesi	24/26	1ª »	» [illegible]
» italiane	24/26	2ª »	» [illegible]
Organzini francesi	20/24	qual. class.	» [illegible]
» »	20/24	2ª qualità	» [illegible]
» »	20/24	3ª »	» [illegible]
» piemontesi	20/24	1ª »	» [illegible]
» »	20/24	2ª »	» [illegible]
» ital. lav. ital.	16/18	2ª »	» [illegible]
» giapponesi lav. ital.	22/24	2ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le sorelle **Trucchi**, commosse e riconoscenti, porgono vive grazie a tutti coloro che vollero rendere gli ultimi onori alla amatissima salma della loro sorella

ANGIOLA MARIA.

Mille ringraziamenti rivolgono in particolar modo alla signora Tealdi, alla signora vedova Musso e signorine, alla signora Musso, alla signora Copper e loro mariti; con ciò intendono rendere pubblica la loro riconoscenza, che il tempo non varrà a spegnere mai. Infine chiedono venia a coloro ai quali non sia per avventura giunto in tempo il triste annunzio. e 4[illegible]

Impieghi - Personale Occupazioni

Una signora di civil condizione, maestra normale, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e miti pretese. A. S. G.

Persona giovane, ammogliata, senza prole, con buone referenze e ch'ebbe analoghe occupazioni, cerca impiego da fattore o da portinaio presso buona Casa. Scriv. E. N. 40, fer. Posta, Torino. C 403

Cercasi
buon commesso
pel **dettaglio** in chincaglieria di lusso.
Dirigersi personalmente presso i signori **LOWY & ABELES**, via **Roma, 16**, dalle **9** alle **11** antimeridiane. C 376

Esperto contabile e corrispondente in diverse lingue, disponendo alcune ore giornaliere e serali, accetterebbe occupazione. — Scrivere F. D. 101, fermo Posta. C 413

Si cerca persona con picc. capitale per una combinazione lucrosa e fabbricaz. di generi di vendita sicura. — Scriv. P. R., C 202, P. C 414

Persona civile
cerca camera mobiliata presso signora sola.
Fermo in Posta, **M. R. J.**, Torino. C 317

Da affittare
C 405

via Santa Teresa, 11, al presente: **Scuderia** a 4 posti con rimessa o senza.
Per il 1° di aprile:
Locali diversi per alloggio, per ufficio o banca o per negozio.

Vino da pasto
di 1ª qualità a L. **28** il 1/2 ettol. Prezzo unico per tutti, del castello di Vaglio, produzione del cav. STELLA. — In vendita presso lo stesso, corso Siccardi, 5. C 360

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia [illegible] 1886

FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente
Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* muscolari, ed abbrevia le *Convalescenze*.
PARIS, 22, rue Drouot,
in Italia, in tutte le farmacie
A. MANZONI & C°, Milano, Roma, Napoli. 4

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza.
Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°.
116 RICHARD, *specialista*.

Vini da pasto
da bottiglia e imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sta Chiara. 258

STAFFA DI SICUREZZA

Aperta
Tipo A.

privilegiata in tutta Europa
Grassi-Brigatti-Pirola.
Completa garanzia pel cavaliere, evitando ogni pericolo in caso di caduta. *Non plus ultra delle invenzioni nel genere.*
Per ordinazione scrivere alla Ditta, via Milano, 1.
Tipo **A** aprentesi in alto. Brunito L. 13. Nichellato L. 14. — Tipo **B** aprentesi in basso. Brunito L. 14. Nichellato L. 16. — *Aumento di cent. 75 per importo di spedizione. — Si trovano in vendita presso i principali sellai e morsai.* 25
La Ditta è disposta a trattare per la cessione delle privative.

Aperta
Tipo B.

Macchine da Ghiaccio all'Acido Carbonico

Sistema nuovissimo il più economico
(BREVETTO WINDHAUSEN)
Soli costruttori per il Regno d'Italia, l'Egitto, ecc.

Escher Wyss e C., Zurigo

i quali forniscono a richiesta tutti i più ampi particolari, progetti e preventivi per macchine della produzione da ***10 fino a 2000 chilogrammi all'ora,*** nonchè di ogni genere

D'IMPIANTI REFRIGERANTI DEL MEDESIMO SISTEMA

e della capacità corrispondente alla detta produzione di ghiaccio.

Una macchina per **300 *chilogrammi*** all'ora, che trovasi in servizio nello Stabilimento stesso di ***ESCHER WYSS e C. a Zurigo,*** *può essere visitata tutti giorni.* H 218 G

GENGIVARIO BOTOT
all'Acido Fenico.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 105

INVENZIONE INTERESSANTE
DALLA

Profumeria - Oriza
Di **L. LEGRAND,** *PARIGI, rue Saint-Honoré, 207*

ESS.-ORIZA SOLIDATA
PROFUMI CONCRETI
INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

I Profumi solidati dell'Ess.-Oriza, preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado di concentrazione e soavità finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di ***Matite*** o ***Pastiglie***, in boccettine o cassettine d'ogni modello facilissime da portarsi seco.

Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare del loro odore, senza macchiarli nè deteriorarli, gli oggetti sottomessi al loro contatto

Queste ***Matite*** *di* ***Profumi*** *non si svaporano e si possono supplire, nei loro astucci, quando sono consumate.* BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE INSTANTANEAMENTE

FAZZOLETTI — LA CUTE — LA BARBA — PIZZI — STOFFE — GUANTI — FIORI ARTIFICIALI

e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.
DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO. | *Si spedisce FRANCO, dietro domanda, Il Catalogo dei Profumi.*

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. **5.** — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ecc. — L. **3 50** e **2.**
Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta
Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 8

MUNICIPIO DI PISA
Conversione dei debiti comunali.

Il Sindaco

Visto il R. Decreto 25 dicembre 1887, N. 5120, serie 3ª, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, che riconoscendo assicurata la sistemazione delle finanze comunali rende applicabile al Comune di Pisa la legge 14 luglio 1887, N. 4760, serie 3ª;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale del 28 luglio, 20 ottobre, 27 novembre, 7 e 30 dicembre 1887 e gli avvisi del 4 agosto e 20 ottobre 1887 sulla conversione dei debiti comunali,

DICHIARA:

1° Le adesioni alla conversione delle Cartelle non estratte dei prestiti comunali 1871 e 1880 col pagamento di L. 70 per cartella e non altrimenti, come quelle pel riscatto, pagamento o rimborso dei premi del prestito 1871 e delle cartelle già estratte dei due prestiti, continueranno a ricevers, fino a nuove disposizioni, presso la Cassa comunale, come presso la Banca generale e Istituti e Ditte da lei incaricati alle condizioni stesse di che negli avvisi del sottoscritto del 4 agosto e 20 ottobre 1887, salvo per queste nuove adesioni quanto sarà detto in appresso per ciò che riguarda le epoche dei pagamenti delle somme corrispondenti, e gli interessi relativi;

2° I pagamenti delle 70 e delle 90 lire per le cartelle non estratte, o estratte solo il 1° aprile 1887, per le quali sarà fatta adesione alla conversione dopo il presente giorno, con deduzione sempre di lire 2 50 per ogni cedola d'interesse mancante dopo quella di N. 28, incominceranno soltanto il 1° febbraio dell'anno successivo a quello nel quale le adesioni saranno state fatte.

I pagamenti invece per le somme relative ai premi scaduti e da scadere, e per le cartelle estratte avanti il 1° gennaio 1887 per le quali sarà fatta adesione alla conversione dopo il presente giorno, determinate sempre queste somme in base alle norme indicate nell'avviso del 20 ottobre 1887, saranno incominciati nel giorno che dovrà essere fissato pei pagamenti medesimi a seconda delle prescrizioni dello stesso avviso, quando le adesioni abbiano luogo nel tempo che decorrerà da oggi al giorno che sarà così fissato. Per quelle poi che avranno luogo dopo, i pagamenti relativi saranno fatti entro un anno dal giorno delle adesioni medesime;

3° Sulle somme che saranno così dovute ai creditori il Comune corrisponderà l'interesse alla ragione del 4 0/0 l'anno, netto da tasse dal giorno della fatta adesione fino a quello già fissato o da fissarsi per incominciare i relativi pagamenti.

Tale interesse per le somme relative ai premi scaduti o da scadere e per le cartelle estratte avanti il 1° gennaio 1887 verrà pagato a rate semestrali posticipate al 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno. Invece per le somme relative alle cartelle non estratte e a quelle estratte il 1° aprile 1887 l'interesse sarà pagato insieme alle somme medesime;

4° Le adesioni a queste condizioni e alle altre contenute negli avvisi del 4 agosto e 20 ottobre 1887, non modificate dal presente avviso, risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei varii titoli, e da un timbro a olio che sarà apposto sui titoli stessi, dal quale risulterà anche la data delle adesioni;

5° Con altro avviso sarà indicato il giorno nel quale, entro i tre mesi da oggi, saranno incominciati i pagamenti delle 70 e delle 90 lire per le cartelle non estratte o estratte il 1° aprile 1887, per le quali è già stata fatta adesione alla conversione.

Pisa, 30 dicembre 1887.

IL SINDACO: **PEVERADA.**

Le dichiarazioni di adesione alla Conversione si ricevono:

a Pisa	presso	la *Cassa Comunale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	» *Banca Popolare Cooperativa;*
» Roma	»	» *Banca Generale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Milano	»	» *Banca Generale;*
» Genova	»	» *Id. id.*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Firenze	»	» *Id. id. id.*
»	»	il sig. *Francesco Pestellini;*
» TORINO	»	la ***Banca di Torino;***
» Venezia	»	i sigg. *Jacob Levi e Figli;*
»	»	la *Banca Veneta di Depositi e Conti corr.*
» Bologna	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Livorno	»	» *Id. id. id.*
» Padova	»	» *Id. id. id.*
»	»	» *Banca Popolare Cooperativa;*
» Verona	»	» *Banca di Verona;*
» Como	»	i sigg. *Tajana, Perti, Castiglioni e C.;*
»	»	» *T. Giorgetti e C.;*
»	»	» *Sala e Cameroni;*
» Bergamo	»	il sig. *B. Carcea;*
» Novara	»	la *Banca Popolare Cooperativa;*
»	»	i sigg. *I. Zanoni e C.;*
» Cremona	»	la *Società Popolare di Mutuo Credito;*
» Lucca	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	i sigg. *L. Gori e C.;*
» Ancona	»	la *Banca Nazionale Toscana;*
» Pistoia	»	» *Id. id. id.*
» Arezzo	»	» *Id. id. id.*
» Siena	»	» *Id. id. id.*
» Massa	»	» *Id. id. id.*
» Bellinzona	»	» *Banca Cantonale Ticinese;*
» Lugano	»	» *Banca della Svizzera Italiana.*

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 81
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima
Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200
Capitale versato **L. 19,712,780**

Situazione al 31 dicembre 1887, pubblicata dalla Sede

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	»	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	8,000,000 —
Azionisti a saldo versamenti	»	4,287,220 —	»
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	»	10,000,000 —
Residuo conto premio su Az. n. emiss.	»	»	606,309 05
Cassa	»	662,150 80	»
Portafoglio e anticipazioni	»	13,440,707 43	»
Valori di proprietà	»	2,150,965 50	»
Partecipazioni diverse	»	337,003 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi	»	22,700,148 43	»
Prestiti comunali	»	42,500 —	»
Debitori e creditori diversi	»	21,206,754 05	13,415,038 44
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	2,115,026 00	»
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	63,645 70	8,721,044 01
Biglietti all'ordine	»	»	7,890,075 30
Conti diversi senza speciale classificazione	»	3,217,410 08	2,755,909 15
Crediti ipotecari ed effetti a pagare	»	49,557,506 08	49,494,[illegible] 05
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	3,509,685 57	3,509,685 57
Mobilio	»	45,970 06	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1886	»	280,061 60	119,266 15
Dividendo dell'esercizio 1886	»	»	1,650 —
	L.	123,964,612 18	121,106,141 82
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	6,786,830 07
Spese generali: Inter. e risc. L. 8,298,003 49; Manutenz. immobili » 12,889 79; Impe diverse » 416,018 64; Spese d'amminis. e d'esercizio » 212,061 29		9,038,360 21	»
	L.	127,902,971 89	127,902,971 89

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse in Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. oltre ai **9** mesi. 410

(1) Nella cifra 6,786,830 07, non sono compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili.

RINFORZANTI

Oh! la precocità nell'uomo e nella donna! Quanti dannosissimi e umilianti risultati essa porta, se specialmente fu applicata al vizio e massime al segreto! Noi vediamo uomini che a trent'anni sono vecchi e giovani donne già macilenti, piene d'acciacchi. Ecco le perdite che li rovinano. Bisogna combattere subito queste procurate malattie usando d'un buon rinforzante. Fat uso dei *globuli ricostituenti ossi-fosfo-marziali* del dott. Taylor, chiamati dal dottor Duplais all'Accademia francese « *il miglior ricostituente noto.* » Essi guariscono la debolezza virile, le perdite, la debolezza di vista e d'udito e la perdita di memoria in seguito a stravizi. Sono innocui, di facile e segreto uso. Si spediscono in modo segretissimo. Un flacone con istruzione L. **6,** più cent. **50** se per posta. Due flaconi (per mali inveterati) L. **15 50** porto franco nel Regno e all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6. — Si legga il buon opuscolo accompagnatorio: « Dei mali gravi e dei scelti rimedi » con certificati medici, che tratta chiaramente di queste malattie. Deposito primario farmacie del Regno. — *Gratuito* tutti quelli che lo sono per le pillole di catramina Bertelli, il tanto ricercato rimedio per le tossi e catarri. 206

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **ROSSO.** *P. Rigollot*

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

Il non plus ultra dei regali.

Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso orientale accoppia l'utile ed il dilettevole. Valore reale di **Lire 120** che la **Casa E. U. Samengo di Genova,** nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta Italia.

Per sole L. 60.

Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita, di centimetri 28 per 22, di peluche vellutata di seta a colori smaglianti, dorato e decorato con ornati metallici, veri capilavori dell'arte moderna.

Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per le diverse suonate di musica scelta che lo accompagnano in modo meraviglioso e sorprendente.

Un magnifico *nécessaire* per dama intitolato pur esso Regina Margherita, finamente lavorato in peluche di seta, decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami a farsi dalle dita Fate delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.

Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta** a **E. U. Samengo, Genova,** che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitare le domande, non essendovi disponibili che 500 *Albums* e 500 *Nécessaires*. 78

PEPTONI DI CARNE DEL Dr. KOCHS.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.
Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.
Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sirupposi. Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 250 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinari e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccette.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Taricco, Torre e Prato.* 882

Terno! Terno! Terno!
Vincita senza rischio! — Un fatto inaudito!

È la facilità colla quale si può vincere un terno mediante le combinazioni del celebre sig. G. Mihalik di Budapest, Kerepeserstrasse, 74. Telegrammi e lettere di ringraziamento gli giungono ogni giorno e da ogni parte a centinaia, ed anch'io approfitto dell'occasione per ringraziarlo apertamente, giacchè coi numeri datimi dal signor Mihalik (21, 7, 37) vinsi un terno di L. 1400 all'ultima estrazione di Venezia. Incapace di trovar parole per descrivere come si dovrebbe la generosità del sig. Mihalik, ne lascio ad altri l'incarico. Io desidero che molti altri, come me, esperimentino la bontà delle combinazioni del sig. Mihalik e si affrettino a chiedergli i numeri fortunati. L'abilità di questo nobile uomo ha procurato a molti grande fortuna, e possa egli renderne felici molti altri strappandoli alla miseria.

Con stima.

Arreghini Antonio,
via Grande, 81, Montecristo (provincia di Siracusa).

Non si tralasci di scrivere subito al signor Giovanni Mihalik di Budapest, Kerepeserstrasse, 74, e si aggiungano alla lettera tr. francobolli da cent. 20 per la risposta. 867

Aumento di Vigesimo.

Il termine utile per fare l'aumento di vigesimo sul prezzo di **L. 31,800**, per cui il 10 gennaio 1888 fu deliberata la **casa** in Torino, vicolo Belvedere, N' 18, 20, 22, sul prezzo di L. **15,800**, pel quale fu lo stesso giorno deliberata l'attigua casa in via Belvedere, N. 24, scade col **mezzogiorno** del **30** stesso gennaio.
L'aumento deve farsi in **Torino,** via Arsenale, N. 6.
498 *Notaio* TEPPATI CAMILLO.

Incanto di mobili
via Santa Teresa, N. 12, piano primo, in faccia alla chiesa.

A richiesta del sig. GERMANO cav. FLAVIO il perito sottoscritto, a mezzo di banditore pubblico, procederà nei giorni **17, 18** corr. e succ., ore solite, alla **vendita**, mediante **pubblico incanto**, di tutti i mobili ed oggetti di famiglia, come: *Stanza matrimoniale, sala da pranzo Luigi XIV, salone di ricevimento, camera d'entrata completa, pizzi ed oggetti antichi, specchi, quadri, mobili diversi, posaterie, biancherie,* ecc., il tutto esistente ed esistente in detto alloggio.
417 A. OLPER, *perito estimatore.*

Bando per vendita forzata di mobili.

Martedì 17 corr., ore solite, via Saluzzo, N. 5, piano 1°, si esporranno in vendita, per mezzo di pubblico incanto, i seguenti: *Camere da letto, armadi con luce, cassettoni, buffet scolpito per sala e pranzo, tavola coulisse per 24 persone, console, finimenti per sala, lampadario, campanelli elettrici, servizio intero e tanti altri oggetti.* 393

BALLI, TEATRI, SERATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, velouts, stoffe mussole, tarlatane, ventagli e scialle — presso la Ditta
B. ROSSETTI via S. Tommaso, 28 piano primo
od al Magazzino succursale
ALL'ANCORA
C 18
angolo vie Garibaldi e San Tommaso.

Vetture d'occasione.
Un brougham ed uno **milord** in buono stato **da vendere.** Corso Vittorio Emanuele, 91. C 310

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** **ANNO TERZO**
PARIS — 9, *Rue St. Georges* — **PARIS**
Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana
Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.

Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **36 un fucile da caccia** del valore di L. **55** (sistema Lefaucheux), di precisione, col quale si garantisce poter uccidere una lepre a 100 metri di distanza con piombo N. 4. H 403 M
Nota. — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

Banca Popolare di Torino
Società Anonima cooperativa a capitale illimitato
via Principe Amedeo, 20 bis.

Emette **Buoni fruttiferi** muniti di **Vaglia al portatore** per l'esazione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al 5 0/0 netto d'imposte.
Emette **Libretti di risparmio al portatore** e nominativi al 4 1/2 0/0, con disponibile di L. **300** a vista.
Emette **Libretti di conto corrente** con *chèque,* al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **5000** a vista. 244

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 20, **Bologna** (Italia). 50

Banca Industria e Commercio
Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.
Sede via Alfieri, n. 9.

Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso del 3 1/2 0/0; emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 4 1/2 0/0, e **Fedi di credito** al tasso del 4 1/2 a 5 0/0, secondo la scadenza. Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. 25 e 40 annue.

SONO USCITE DUE DISPENSE A CENT. 5

I Misteri dell'Inquisizione
di
V. FEREAL
Opera sarà di 30 Dispense

Nei *Misteri dell'Inquisizione* si vede un popolo intero oppresso dal terrore, e le prigioni ove i tetri inquisitori di Spagna chiudono le loro vittime e i carnefici apprestano i loro strumenti di tortura.

Chi compra la prima dispensa dei *Misteri dell'Inquisizione* riceve **gratis** la prima dispensa della *Beatrice Cenci*, cioè **DUE** volumi dispense per soli **CINQUE CENTESIMI**.
Cercatele da tutti i rivenditori di Giornali.
Chi manda **L. 1,50** in francobolli, all'editore **EDOARDO PERINO**, *Roma* - sarà abbonato a l'opera completa: *I Misteri dell'Inquisizione.*

RUFFINO E GRIGGI **Torino,** *via Mercanti, n. 7.* Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candellieri, biancherie, seterie, tocche, galloni, nocelle, forniture per ricamatori, ecc.

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI**
Deposito in Torino, via Arsenale, 35. — **Prezzi ribassati.** Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

Emulsione d'OLIO FEGATO MERLUZZO
al catrame e al balsamo del Tolù.
Rimedio potente contro le tossi ostinate, bronchiti, malattie di petto, catarri, ecc. Si tollera facilmente perchè non ha cattivo gusto. L. **4.** Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino.

H 21 G

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America).
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne. Bene usato oltre la **straordinaria comodità,** è di **grande economia** nella famiglia e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e Capsula e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portanti abusivamente il nome **LIEBIG.** 45

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA**, agente della Compagnia per l'Italia e filiale di **FEDERICO JOBST**, e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi; premiata all'Esposizione di Parigi 1880. — **Successo garantito.** — *Agente generale sig.* **RICCARDO BACHER,** *piazza Carlo Felice, N. 3, TORINO.* H 170 G

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati
Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Presso cav. **L. ALLIANI,** caffè Sardegna, via Botero, 12, **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 14

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.